

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

181/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
martedì 9 luglio 2024*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

INDICE

	pag.		pag.
Approvazione processi verbali		delle previsioni di bilancio (Proposta di deliberazione n. 442 divenuta deliberazione n. 50/2024)	
Presidente	4	Illustrazione, voto positivo	
Ordine dei lavori e iscrizione urgente mozione n. 1765		Mazzeo (Presidente del Consiglio).....	6
Presidente	4	Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 6 ^ variazione. Riequilibrio di bilancio (Proposta di deliberazione n. 443 divenuta deliberazione n. 51/2024)	
Meini (LEGA).....	4	Illustrazione, voto positivo	
Disposizioni in materia di incompatibilità con l'incarico di componente dell'Organismo indipendente di valutazione. Modifiche al reg. int. 16/2011 (Proposta di regolamento interno n. 6 divenuto regolamento n. 35)		Mazzeo (Presidente del Consiglio)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo		Rendiconto generale per l'anno finanziario 2023 (Proposta di legge n. 257 divenuta legge regionale n. 21/2024 atti consiliari)	
Presidente	4	Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale	
Mazzeo (Presidente del Consiglio).....	4	Presidente.....	7
Casucci (LEGA).....	5	Pieroni (PD).....	7
Galletti (M5S).....	5	Baldini (LEGA).....	9
Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026. 5 ^ variazione. Assestamento		Petrucci (Fdl).....	11 e sgg.

	pag.
Tozzi (FdI).....	14
Sostegni (PD)	16
Capecchi (FdI).....	17
Paris (PD).....	19
Ulmi (Gruppo misto - ML).....	20
Ceccarelli (PD).....	21
Giani (Presidente della Giunta)	23

Bilancio di previsione finanziario 2024 – 2026. Assestamento (Proposta di legge n. 261 divenuta legge regionale n. 22/2024 atti consiliari)

Relazione, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale

Presidente	29
Bugliani (PD)	29

Istituto regionale per la programmazione economica (IRPET). Approvazione bilancio di esercizio 2023 e destinazione dell'utile (Proposta di deliberazione n. 422 divenuta deliberazione n. 52/2024)

Illustrazione, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente	30
Bugliani (PD)	30
Casucci (LEGA).....	31

Disposizioni in materia di programmazione regionale. Modifiche alle leggi regionali 25/1998, 39/2000, 40/2005, 9/2010, 55/2011, 1/2015 (Proposta di legge n. 244 divenuta legge regionale n. 23/2024 atti consiliari)

Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo emendamento, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale

Presidente	31
Bugliani (PD)	32
Casucci (LEGA).....	33
Tozzi (FdI).....	33
Mercanti (PD).....	35
Meini (LEGA)	35
Capecchi (FdI).....	36
Paris (PD).....	38

Disposizioni in tema di sostituzione temporanea dell'Avvocato generale. Modifiche alla l.r. 1/2009 (Proposta di legge n. 247 divenuta legge regionale n. 24/2024 atti

consiliari)

Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale

Presidente.....	39
Bugliani (PD).....	39
Casucci (LEGA).....	39
Tozzi (FdI).....	40
Galletti (M5S).....	40

Ordine dei lavori

Presidente.....	41 e sgg.
Anselmi (PD)	41
Stella (FI).....	41
Ceccarelli (PD).....	42
Meini (LEGA).....	42

Istituzione della zona geografica di provenienza del tartufo toscano bianco della Lunigiana ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 50/1995 (Proposta di deliberazione n. 414 divenuta deliberazione n. 53/2024)

Illustrazione, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente.....	42
Anselmi (PD)	42
Meini (LEGA).....	42
Fantozzi (FdI).....	43

Budget 2024 e piano degli investimenti 2024/2026 di Ente Terre regionali toscane. Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto (Proposta di deliberazione n. 421 divenuta deliberazione n. 54/2024)

Dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente.....	44
Anselmi (PD)	44
Meini (LEGA).....	44
Petrucci (FdI)	45
Paris (PD).....	46

Ordine dei lavori

Presidente.....	48
Giachi (PD).....	48

Fondazione Scuola di musica di Fiesole ONLUS. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 429 divenuta delibera

pag.

zione n. 55/2024)

Illustrazione, voto positivo

Presidente	48
Giachi (PD)	48

**Fondazione Scuola di musica di Fiesole
ONLUS. Consiglio di amministrazione.
Designazione di un componente** (Proposta
di deliberazione n. 430 divenuta delibera-
zione n. 56/2024)

Illustrazione, voto positivo

Presidente	48
Giachi (PD)	48

La seduta inizia alle ore 14:57.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale)

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Buon pomeriggio a tutte e buon pomeriggio a tutti.

Informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari numero 178 di martedì 9 luglio 2024 pomeridiana, e numero 179 mercoledì 10 luglio 2024 antimeridiana, pertanto, ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno, i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. Ci sono interventi?

No. Do per approvati i verbali 178 e 179.

Ordine dei lavori e iscrizione urgente mozione n. 1765

PRESIDENTE: Secondo le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione i lavori odierni proseguiranno fino alle ore 19:30, domani i lavori riprenderanno alle ore 9:30 con termine alle 13:30, ripresa pomeridiana 14:30, termine alle 19:00.

L'assessore Baccelli ha comunicato che per sopraggiunti impegni non potrà essere presente alla seduta odierna, alle interrogazioni risponderà alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 luglio, quindi vuol dire che, siccome tutte le interrogazioni sono dell'assessore Baccelli, oggi non ci sono interrogazioni, che verranno fatte invece domani alle ore 14:30. Rimandiamo soltanto di una giornata, nulla di particolarmente complicato. Qualcuno vuol parlare per ordine dei lavori? Prego.

MEINI: Grazie Presidente. Chiedo di poter iscrivere all'ordine del giorno e di metterla in votazione senza discussione, la mozione credo 1765, perché sono andata a vedere l'ultimo

atto protocollato però fino a dieci minuti fa su Ilerlegis non c'era ancora, è una mozione sull'aggressione al capogruppo della Lega a Massa in Consiglio comunale, quindi chiedo che sia votata senza discussione e che sia inserita all'ordine del giorno della seduta di oggi, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. Bene, ci sono altri che vogliono intervenire?

(Intervento fuori microfono)...

E io sto dicendo c'è l'accordo? Avevo capito che ci fosse l'accordo. Intanto viene iscritta all'ordine del giorno in fondo, come sempre, poi se c'è un accordo e l'unanimità, come abbiamo sempre fatto, viene votata all'unanimità; intanto iscriviamola e la mettiamo in fondo.

Ci sono altri interventi per ordine dei lavori? Bene

Disposizioni in materia di incompatibilità con l'incarico di componente dell'Organismo indipendente di valutazione. Modifiche al reg. int. 16/2011 (Proposta di regolamento interno n. 6 divenuta regolamento n. 35)

PRESIDENTE: Iniziamo con la prima proposta dell'Ufficio di presidenza recante disposizioni in materia di incompatibilità con componente dell'organismo indipendente. Viene modificato il comma 5 dell'articolo 18 del regolamento interno numero 16, escludendo l'applicazione delle disposizioni in materia di incompatibilità previste dal decreto legislativo 27 ottobre 2009 numero 150, articolo 14, comma 8. È stata votata con il voto contrario del collega vicepresidente Casucci...

(Intervento fuori microfono)

Io leggo contrario. Non ha partecipato? Quindi c'è un errore qui, dice che non ha partecipato, comunque indipendentemente da

questo, la proposta è stata votata a maggioranza.

Ci sono interventi? Se no la mettiamo in votazione. È la proposta di regolamento interno del Consiglio regionale n.6. Prego, la parola al vicepresidente Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Così come in commissione ribadisco le ragioni della non partecipazione al voto: perché viene sostanzialmente a crearsi una situazione di difformità rispetto alle previsioni della Giunta per quanto previsto anche dallo Stato. Abbiamo espresso delle nostre perplessità su questa difformità e per queste ragioni noi non parteciperemo al voto.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla presidente Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente.

Abbiamo approfondito questa modifica e, da quello che abbiamo appreso, c'è stata una variazione regolamentare che ha coinvolto la Giunta, e che vorrebbe vedere il Consiglio regionale fare altrettanto in allineamento a quanto ha fatto la Giunta. Quello che continua a essere per me incongruente è che, in pratica, da quello che ho capito –magari i colleghi della Prima Commissione mi potranno aiutare – si chiede di espungere dal nostro regolamento, come ha fatto la Giunta, un passaggio che richiama la normativa nazionale, in particolare la legge 150/2009, e quindi di non prevedere le incompatibilità che sono contenute in quell'articolo. Ora se non ricordo male, per quanto riguarda le fonti delle leggi, non si può non ottemperare a una normativa nazionale sulla base dei dettami di livello interno, regionale. Tanto più che l'organismo interno di valutazione, per definizione, così come era stato previsto dalla ratio della norma nel 2009, per gli enti locali, gli enti economici e tutti quanti, doveva avere caratteristiche di massima terzietà e imparzialità. E infatti la legge prevedeva delle specifiche molto precise per quanto riguarda le incompatibilità, in modo che il giudizio espresso fosse il più pos-

sibile confacente a quei requisiti che doveva avere e si è visto anche, in questo modo, come soggetto che poteva fornire anche pareri all'ente di appartenenza – appartenenza per modo di dire data la sua autonomia – in materia di trasparenza, anticorruzione e quant'altro. Quindi mi sembra incongruente il fatto che si vada a seguire qualcosa che, secondo me, forse la Giunta stessa avrebbe dovuto non fare, però mi rimetto magari al vostro maggiore chiarimento non essendo attualmente all'interno della commissione che ha licenziato l'atto.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Galletti. È stata una delle osservazioni che avevamo fatto anche noi inizialmente quando c'era arrivata questa comunicazione, ma nella legge 150 del 2009, all'articolo 16 si dice che questa disposizione non è di diretta e immediata applicazione per le regioni, cioè le regioni possono tranquillamente fare in maniera differente: articolo 16 della legge 150 del 2009. Quindi avendo fatto ciò la Giunta, lo si fa anche noi nella stessa maniera, tenendo conto di questa previsione dell'articolo 16 della legge 150/2009. Abbiamo verificato con gli uffici prima di procedere. Ci sono altri interventi?

GALLETTI: Grazie Presidente della disponibilità. Formulo allora l'altra domanda che mi viene in mente, cioè quale sia la ratio per la quale si è deciso, da parte della Giunta, e quindi, di conseguenza, del Consiglio, pur nella non cogenza della legge, di far venir meno comunque quest'ampliamento della platea, far venir meno dei requisiti che secondo me comunque avevano una ratio ben precisa con l'ottica dell'epoca che è altrettanto valida anche ora. Quindi la domanda è: con quale ratio la Giunta ha fatto questa modifica? Perché l'ampliamento sicuramente sarà dovuto da una qualche esigenza di cui magari, nel momento in cui andiamo a votare, sarebbe bene avere cognizione perché perlomeno abbiamo contezza delle ragioni per le quali si decide di escludere una legge che, a nostro avviso, era

comunque valida, proprio perché era particolarmente stringente, al netto che poi le Regioni fossero o meno obbligate. Io immagino che il Consiglio regionale, dal momento che ha deciso di allinearsi alla Giunta ne conoscerà le ragioni e quindi sarà in grado di motivare.

PRESIDENTE: Non sono in grado di conoscere le ragioni, io quello che ho chiesto è se si potesse fare, altrimenti non avrei mai portato un atto del genere in Consiglio.

Poi c'è la valutazione politica se votarlo o non votarlo. A me interessa che, avendone parlato con gli uffici, si potesse fare, che dal punto di vista regolamentare fosse corretto, poi dal punto di vista politico non sono in grado di risponderle.

GALLETTI: Allora ringrazio il Presidente e approfitto della dichiarazione di voto per esprimere il nostro voto contrario, perché secondo noi la ratio iniziale della legge nazionale aveva ottime ragioni di esserci e dovrebbe essere mantenuta, non solo in Consiglio regionale, ma a questo punto anche in Giunta. In attesa di capire meglio la ratio noi ci riferiamo in maniera molto stretta al sistema delle fonti e anche se la legge non lo considera cogente, noi riteniamo comunque che sia importante, grazie.

PRESIDENTE: Grazie mille. A questo punto ci sono altri interventi? Mettiamo in votazione. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 4. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026. 5 ^ variazione. Assestamento delle previsioni di bilancio (Proposta di deliberazione n. 442 divenuta deliberazione n. 50/2024)

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di delibera dell'Ufficio di presidenza numero 442 assestamento delle previsioni di bilancio.

Per quanto riguarda l'assestamento di bilancio alcuni numeri, la quota vincolata destinata agli investimenti da riportare al bilancio è di 190 mila 289 euro, l'avanzo di amministrazione è di 1 milione 724 mila 960; ci sono una serie di richieste complessive per spese di investimento da parte degli uffici per un valore di 395.249,32 euro, quindi questo sostanzialmente dà una quota residua dell'avanzo libero di 1 milione e 520 mila euro. Se a questo aggiungiamo la quota da riequilibrio della sola parte corrente pari a 181 mila e 500 euro, di cui 80.500 derivanti da maggiori entrate e 101 mila da economie di spesa, il totale complessivo è di 1 milione e 701 mila 500 euro.

Ci sono interventi. Se non ci sono interventi mettiamo in votazione. Aperta la votazione della proposta di regolamento. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 24 con il voto dei colleghi De Robertis e Anselmi. Contrari 7. Astenuti 2.

- Il Consiglio approva -

Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale per il triennio 2024-2025-2026 - 6 ^ variazione. Riequilibrio di bilancio (Proposta di deliberazione n. 443 divenuta deliberazione n. 51/2024)

PRESIDENTE: Proposta di delibera 443; in parte ve l'avevo anticipata nel passaggio precedente in quanto c'è sostanzialmente un riequilibrio di bilancio pari a 181 mila 500 euro da mettere in votazione, e che poi rientra sostanzialmente nell'avanzo di cui parlavo prima, complessivo, di 1 milioni 701 mila 500 euro.

Mettiamo in votazione. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 27 con il voto del Presidente Giani. Contrari 0. Astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

Rendiconto generale per l'anno finanziario 2023 (Proposta di legge n. 257 divenuta legge regionale n. 21/2024 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di legge 257 rendiconto generale per l'anno finanziario 2023. La parola al Presidente Pieroni, prego.

PIERONI: Grazie Presidente. Ringrazio il Presidente e i colleghi per aver consentito anche quest'anno la prassi per cui sia il vicepresidente della Commissione di controllo a svolgere la relazione di presentazione del rendiconto in Consiglio.

Voglio intanto dare atto al presidente Capecchi, e ovviamente anche ai colleghi della Commissione, di aver voluto dedicare all'argomento un tempo che è apparso congruo sicuramente, e aver dedicato al rendiconto alcune sedute della Commissione stessa – la prima delle quali si è tenuta il 17 giugno – il che è testimonianza anche di un impegno, di un'attenzione e anche di un puntiglio che caratterizza la gestione dell'organo da parte del presidente Capecchi. Grazie anche al dottor Paolo Giacomelli, direttore dell'Area programmazione e bilancio della Giunta per il costante e qualificato supporto che ha voluto dedicarci nelle varie sedute della Commissione.

Toccherò alcuni capi, alcuni argomenti, quelli più salienti, che sono stati oggetto anche di discussione in sede di giudizio di parifica della Corte dei Conti, perché è impossibile relazionare in maniera compiuta su un documento come il rendiconto che costituisce un vero e proprio giacimento di informazioni utili a esprimere un giudizio compiuto sulla gestione. Il rendiconto, come sappiamo, è il documento che traduce in termini contabili i risultati della gestione realizzata in esecuzione degli atti di programmazione, oltre a costituire, come dice la Corte dei Conti, il momento più alto di compimento del circuito democratico. È un contributo, quello fornito dalla Corte dei conti, che è in coerenza con il suo ruolo di ausilio tecnico – non solo, quindi, di mero controllo – e quindi denso di sottolineature, di spunti, così come di raccomandazioni e di rilievi critici, nell'ottica di un dialogo costante e costruttivo che deve svolgersi per tutto l'arco

dell'esercizio finanziario. Ciò anche in corrispondenza di una valutazione particolarmente severa, perlomeno così la percepisco, in virtù della quale gli oneri finanziari relativi ai mutui contratti per l'acquisto di strumentazioni ed apparecchiature sanitarie non possono iscriversi nel perimetro sanitario del bilancio, come se anch'esse non concorressero all'erogazione dei LEA e alla qualità dei servizi sanitari. Ad ogni buon conto, abbiamo condiviso che con l'emendamento approvato in commissione viene accantonato nel risultato di amministrazione 2023 l'ulteriore importo di euro 17 milioni 647 mila e spiccioli, azzerando così l'incidenza degli oneri finanziari per gli investimenti nel bilancio della sanità che, ricordo a quest'aula, pochi esercizi fa vantava circa 96 milioni di euro. Segnalo anche come nel 2023 sono stati trasferite al bilancio della sanità risorse straordinarie per oltre 175 milioni di euro, e nel corso di questo anno alla cassa sanitaria sono stati riversati già 152 milioni di euro, a testimonianza del fatto che il pur lieve incremento del fondo sanitario nazionale non sia ormai più sufficiente a coprire l'aumento dei costi del servizio sanitario per le ragioni che in quest'aula sono state più volte ricordate e dibattute, non ultimo punto nella precedente seduta di questo Consiglio.

Merita riflettere anche sul fatto che la mancata parifica, completa ed esaustiva, della Corte dei conti riguarda una cifra di 17 milioni a fronte di valori finanziari rendicontati pari ad oltre 14 miliardi di euro. In ogni caso il risultato di amministrazione che, sempre a detta della Corte dei conti, costituisce l'oggetto principale del giudizio di parificazione e che evidenzia lo stato di salute dell'ente Regione, presenta per il 2023 un risultato positivo di circa 1 miliardo, esattamente 977 milioni e spiccioli, ben superiore a quello degli anni precedenti. Migliora, infatti, di ben 880 milioni rispetto al 2020, di 444 milioni rispetto al 2022, vi è quindi un netto e costante miglioramento che segna tutta questa legislatura: è giusto sottolinearlo ed evidenziarlo, in quan-

to esprime anche la correttezza e la validità della gestione di competenza.

Anche il saldo della gestione residui era in positivo per quasi 20 milioni di euro, rileviamo come il risultato di amministrazione complessivo registra un disavanzo sostanziale pari a 1 miliardo e 218 milioni, in calo però del 14,32 per cento rispetto al 2022 e del 21,34 per cento rispetto al 2021. Oltre la metà del disavanzo regionale deriva dal cosiddetto DANC, debito autorizzato e non contratto. Merita sottolineare come tale risultato di amministrazione risulti in decisa e costante riduzione rispetto ai 3 miliardi e mezzo del 2015, e al miliardo e duecento milioni del 2023, vale a dire che i risultati della gestione hanno consentito di riassorbire, in media, oltre 300 milioni l'anno, cosa questa che fa dire al Collegio dei revisori che siamo di fronte a una gestione attenta. Un trend positivo da proseguire ulteriormente, sebbene meriti sempre precisare come tale disavanzo derivi in larga parte dalla prassi, consentita fino al 2015, per la quale la Regione poteva finanziare la spesa di investimento attraverso il DANC, utilizzando la cassa disponibile, evitando così gli oneri finanziari connessi. Anche qui la sforbiata però è netta, si passa, in riferimento al DANC, dai 2,8 miliardi del 2015 ai 615 milioni del 2023. La leggerissima ripresa nell'utilizzo del DANC in questi ultimissimi esercizi è giustificata dall'utilità e dall'opportunità di evitare nuovi mutui in una stagione di tassi di interesse crescenti.

E visto che siamo a trattare il tema dell'indebitamento è giusto evidenziare come, a seguito di una precisa scelta politica, l'ente ha ripreso a fare investimenti, e non potendo più utilizzare il DANC, gli investimenti si fanno con il ricorso ai mutui – e come sappiamo gli investimenti pubblici sono la leva privilegiata per lo sviluppo economico e territoriale – determinando un livello di indebitamento che però non travalica la soglia di sostenibilità e non mette a rischio la tenuta del bilancio regionale. L'aumento rispetto all'anno precedente, al 2022, è infatti di 15,35 milioni, e l'incidenza pro capite del debito regionale che si

attesta intorno ai 570 euro è comunque al di sotto della metà della media delle regioni a statuto ordinario essendo questa pari a circa 1.400 euro pro capite. Insomma, come rileva il Collegio dei revisori, diminuisce la spesa corrente e aumenta la spesa in conto capitale, e credo che questo sia un elemento positivo e virtuoso.

C'è un altro dato che mi piace sottolineare in quanto rivela un rapporto corretto tra Regione e tessuto economico, tra Regione e soggetti beneficiari a vario titolo, ed è l'indice di tempestività dei pagamenti, in virtù del quale la Regione paga le fatture entro 2-3 giorni, a fronte dei 30 giorni previsti per legge.

Un altro dato utile da evidenziare è quello relativo alle entrate a titolarità regionale, che nel 2023 ammontano a 9,7 miliardi con un incremento di 454 milioni di euro sul 2022, a testimonianza di efficienza amministrativa e di un andamento economico ancora vivace, e ciò è avvenuto, nel 2023, ad invarianza della pressione fiscale.

La spesa del personale, e mi avvio a concludere Presidente, al lordo degli oneri accessori ammonta a 183 milioni di euro circa, e si attesta come valore soglia al 7,66 per cento, ben al di sotto del limite di legge che è pari all'11,5 per cento.

Infine voglio toccare il capitolo delle partecipate, anch'esso molto gettonato anche in sede di giudizio di parifica della Corte dei conti. Sono 33, come sappiamo le partecipazioni societarie, di cui 18 partecipazioni dirette e 15 indirette, il tema è sensibile indubbiamente, e costantemente attenzionato. I percorsi di razionalizzazione e di liquidazione in atto determinano inevitabilmente una riduzione del valore di talune partecipazioni, ad esempio Fidi Toscana o Terme di Montecatini, mentre, di contro, Sviluppo Toscana aumenta il proprio valore. La valutazione della Corte dei conti però e del Collegio dei revisori risentono del fatto che tali pronunce sono state fatte in assenza dei dati di bilancio dell'esercizio 2023 da parte delle società partecipate dalla Regione. Ora quei dati li abbiamo e, fatta eccezione per Terme di Montecatini S.p.A.,

che al momento non ha ancora depositato il proprio consuntivo, quei dati ci dicono che solo due società fra le varie, cioè Sviluppo Toscana e Terme di Chianciano, hanno chiuso l'esercizio in perdita per un totale di poco più di 315 mila euro, mentre le altre società hanno registrato degli utili, questo a dimostrazione del fatto che comunque trattasi di società ancora attive, che operano sul mercato a sostegno delle politiche di sviluppo del territorio.

In conclusione: ho corso più che potevo e ho detto solo alcune cose, ma vorrei dire che in un contesto in cui gli effetti derivanti da situazioni straordinarie ed esogene come sono state la pandemia oppure l'aumento dei costi, l'inflazione, l'aumento del costo dell'energia, quindi situazioni straordinarie che ancora non hanno del tutto allentato la propria presa sui bilanci pubblici, quindi anche della Regione, il giudizio che esprimo anche a nome del gruppo del Partito Democratico è comunque tale da poter valutare il rendiconto dell'esercizio 2023 come frutto di una gestione attenta, oculata, che sta operando già da anni per ridurre quelle criticità che negli esercizi precedenti, si erano determinate. È una gestione che, appunto, viene sancita da un risultato di amministrazione positivo per quasi 1 miliardo, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Pieroni. La parola al collega Baldini.

BALDINI: Grazie Presidente, anch'io ruberò qualche secondo in più perché ha ragione il Presidente Pieroni: i temi sono veramente tanti e non è facile racchiuderli in pochi minuti tutti. Però è proprio vero che le visioni politiche, specialmente quando si parla di un tema importante come il bilancio, e malgrado la presenza dei numeri, siano inevitabilmente diverse. Per fortuna ci soccorre oggettivamente la Corte dei conti che è organismo giustamente terzo e sul quale è più difficile far politica, anche per il Partito Democratico.

Questo lo dico innanzitutto per parlare di alcuni principi generali sui quali la stessa Corte si sofferma, c'è oggettivamente una diffe-

renza fra il controllo politico democratico degli atti, che avviene ovviamente nelle aule come questa, a maggior ragione in questo caso per quanto riguarda il rendiconto della Regione Toscana del 2023, e quello che invece è previsto costituzionalmente attraverso il controllo di legittimità, regolarità, che è esercitato nel nostro caso dalla Corte dei conti con un preciso intento e attenzione verso gli aspetti contabili. Sulla scorta di questo ben sappiamo che ciò ha dato luogo ad una giurisprudenza costituzionale ampia, sulla quale tornerò dopo, con la nascita un vero e proprio "diritto del bilancio".

Bene, detto quest'aspetto e ribadito il fatto che il giudizio di parificazione sostanzialmente si concentra sulla conformità della gestione finanziaria della Regione ai parametri normativi, e questo anche in una prospettiva dinamica – come vedremo, anche con le correzioni a cui la Regione è chiamata e come una formalità tipica della giurisdizione, cioè in un contesto di contraddittorio – è importante cominciare ad evidenziare qualche numero. L'ha detto anche il Presidente Pieroni nell'esporre e nel presentarci gli atti, noi siamo di fronte a un risultato di amministrazione al 31/12/2023 che prevede un risultato positivo di 977,90 milioni di euro, sostanzialmente in miglioramento. Ma attenzione, sia la procura della Corte dei conti che la Corte dei conti evidenzia immediatamente quello che invece è il risultato di disavanzo di amministrazione al 31/12/2023 che prevede un segno meno di 1.200,71 milioni di euro sui quali poi, al termine della requisitoria, ci saranno delle correzioni legate a tutta la problematica sanitaria e che sono sostanzialmente riferimento del conteggio di quote accantonate, delle quote vincolate, della parte destinata agli investimenti. E qui si entra immediatamente in un tema che poi è il tema centrale di questo dibattito e di quello che è stato il confronto anche in seno alla Corte dei conti, e cioè la composizione del disavanzo del rendiconto 2023, fra quello che è il disavanzo del debito autorizzato e non contratto, riaccertamento straordinario dei residui e fondo di anticipazione di liquidità.

Anche qui il cosiddetto DANC; ebbene se c'è una sorta di miglioramento generale a cui ha fatto riferimento anche chi ha presentato gli atti, è altrettanto vero che la Corte dei conti evidenzia come, malgrado il progressivo e costante miglioramento del disavanzo, la Regione Toscana rimane fra le più elevate in termini di disavanzo nel panorama nazionale, e questo desta seria e profonda preoccupazione. E tornando alla scomposizione del disavanzo tra perimetro ordinario e perimetro sanitario si evidenzia come buona parte del disavanzo gravi proprio sul perimetro sanitario, che vede passività di meno 221,98 milioni e un disavanzo di meno 781,47 milioni di parte disponibile. Questo va a incidere sull'elemento centrale del giudizio di parificazione che c'è stato da parte della Corte dei conti e che si regge sull'articolo 20 del decreto legislativo 118/2011 dove si prevede che la sua corretta applicazione debba garantire che le spese sanitarie e quelle per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza trovino specifica copertura nell'entrata del Fondo sanitario indistinto escludendone impieghi per differenti finalità. Sarà questo il richiamo terminale della Corte dei conti, così come lo è stato nel precedente passaggio per l'anno 2022. Infatti lo squilibrio del perimetro sanitario è quasi interamente riferibile agli effetti del debito autorizzato e non contratto di cui la Regione ha fatto largo uso in passato per finanziare i contributi agli investimenti degli enti del servizio sanitario regionale. In questo caso, mi servo proprio della relazione della Corte dei conti dove, a pagina 15, dopo aver evidenziato l'evoluzione del debito autorizzato e non contratto, sottolinea come il DANC "consente di assumere impegni in difetto di accertamento quando la giacenza di cassa dell'ente è adeguata a sostenere i pagamenti previsti per gli impegni assunti senza dover contrarre il mutuo, e quindi l'operazione determina inevitabilmente un disavanzo di amministrazione che potrà essere gradualmente recuperato con il margine di parte corrente, ma questo saldo positivo può manifestarsi tuttavia esclusivamente nel perimetro ordinario e non anche nel periodo sani-

tario che non ammette entrate libere". Questo è un passaggio fondamentale perché il fatto che a fronte della progressiva riduzione del disavanzo totale da DANC della Regione, lo squilibrio del perimetro sanitario sia rimasto sostanzialmente immutato nel tempo induce a ritenere che tutti i pagamenti dei residui passivi originariamente finanziati da DANC siano stati effettuati con uscita dalla cassa ordinaria, e quindi, per effetto di quei pagamenti eseguiti prevalentemente con la cassa sanitaria, il finanziamento degli investimenti è stato di fatto sostenuto con disponibilità liquide destinate all'erogazione dei LEA e a spese sanitarie vincolate, mentre le entrate libere derivanti dai saldi di competenza, che avrebbero dovuto assicurare la copertura, sono rimaste a esclusivo vantaggio della cassa. Insomma una situazione che, sia per quanto riguarda il bilancio sia per quanto riguarda, in particolare, la partita sanitaria, è una situazione tutt'altro che rosea e di grande preoccupazione, e quindi da questo punto di vista il forte richiamo a più riprese, un po' in tutte le partite dell'analisi che svolge la Corte dei conti, per far sì che la non corretta imputazione degli oneri finanziari a servizio del debito su mutui contratti dal bilancio regionale per il finanziamento di investimenti, vedi edilizia sanitaria, vedi attrezzature sanitarie, determina la necessità di vincolare pari importo nel risultato di amministrazione che ci porterà alla conclusione della Corte dei conti e della stessa Procura che, sulla base dell'articolo 20 che richiamavo prima dell'articolo e dell'articolo 3 comma 7 del decreto-legge 35/2013 obbliga l'integrale accertamento e impegno delle entrate e delle spese del perimetro sanitario.

Il perimetro sanitario dovrebbe sempre presentare il risultato neutro e non può tollerare disavanzi che non trovino immediata copertura in entrata attraverso il perimetro ordinario. L'impiego del DANC, come utilizzato dalla Regione per contribuire ai finanziamenti delle aziende sanitarie viola le regole, dice la Corte dei conti non la Lega o il centro-destra, viola le regole contabili e i principi di rilevanza costituzionale.

E lo stesso ragionamento vale per quanto riguarda l'indebitamento della Regione, un indebitamento che è di 2.087,92 milioni di euro, che è aumentato dello 0,7 per cento anche rispetto al 2022, che ha visto un incremento dell'indebitamento regionale anche nell'ultimo triennio, che ha un'incidenza pro capite del debito, Presidente, di 570 euro come ha detto lei, ma che è la più alta dell'ultimo decennio. E peraltro nell'ultimo quinquennio – anche qui richiamo un principio che è quello centrale della Corte dei conti – abbiamo avuto, da una parte l'incremento della componente ordinaria rispetto al 2019 con un più 9,68 per cento, ma un incremento della componente sanitaria addirittura di più 19,32 per cento, sempre con maggior ricorso al debito autorizzato e non contratto che non è costituzionalmente corretto, e quindi la ripresa del ricorso al DANC per finanziare spese di investimento desta seria preoccupazione.

Un ultimo passaggio, mi si permetta rapidamente, vale per le società partecipate alle quali è dedicato un ampio richiamo perché il Testo unico sulle società partecipate fissa il divieto per le amministrazioni pubbliche di costituire, anche indirettamente, società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. A anche qui la Regione Toscana non ha centrato gli obiettivi, non l'ha fatto, e basti pensare a Fidi Toscana o a Firenze Fiera per rendersi conto di ciò di cui parliamo, non l'ha fatto perché continua a concentrare le proprie risorse su settori come quello finanziario creditizio o come quello fieristico espositivo congressuale che tante problematiche hanno da tutti i punti di vista, compreso quello della governance e che violano un principio importante. Innanzitutto ciò rappresenta un indice dell'incapacità della Regione di esercitare i propri diritti di socio addirittura in società controllate o in house, e dall'altro rende sostanzialmente inattendibili i valori rappresentati in bilancio che hanno a riferimento documenti contabili non aggiornati. Perché? Perché per quanto riguarda le partecipate si basa

sui bilanci al 31/12/2022. Questi sono i motivi per cui le conclusioni da parte della Procura della Corte dei conti riprese dalla Corte dei conti hanno determinato la mancata parifica e il richiamo per quanto riguarda in particolare le poste sanitarie.

Un ultimo passaggio, e mi fermo, è il richiamo al fatto che noi oggi siamo di fronte a questa programmazione regionale, a questo bilancio rendiconto 2023, al Piano regionale di sviluppo finalmente approvato, ma anche qui la corte dice “il PRS rimane piuttosto vago nell'individuazione delle relative fonti di finanziamento indicate in modo generico e pertanto suscettibili di future rimodulazione in ragione delle risorse disponibili”

PRESIDENTE: Chiudiamo per favore, sono due minuti in più.

BALDINI: Anche questo è un richiamo importante, confermato dal fatto che la stessa nota al DEFR non appare, lo dice la Corte, esaustiva nell'individuare le fonti di finanziamento delle spese dei progetti che hanno dovuto scontare tra l'altro gli effetti della rimodulazione disposte con la manovra finanziaria. Quindi, e accolgo richiamo del Presidente al termine, il quadro del bilancio regionale del rendiconto del 2023 non può che destare ancora più preoccupazioni il gruppo della Lega, grazie

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Baldini. Ci sono altri interventi? No. Prego collega Petrucci.

PETRUCCI: Ancora una volta dai rilievi che fa la Corte dei conti rispetto al bilancio della Regione emerge una cosa gravissima. Gravissima in generale, ancor più grave se si tiene conto del contesto politico nel quale noi siamo, ovvero in un contesto politico in cui in maniera incessante il centro sinistra, la sinistra, il Partito Democratico, il governatore Giani e la sua Giunta chiedono più soldi al governo in ambito sanitario. Noi tutti sappiamo bene che i soldi che vengono dati dal Go-

verno nazionale alle Regioni attraverso la ripartizione del fondo sanitario nazionale sono soldi che servono a finanziare l'ambito sanitario in senso stretto, in senso ordinario. Vorrei dire che servono a finanziare i servizi essenziali, quindi alla Regione Toscana arrivano a 100 lire per finanziare i servizi essenziali e con quelle 100 lire devono fare girare gli ospedali, i Pronto soccorso, pagare gli stipendi ai medici e tutto quello che ne consegue.

La Regione Toscana da quando si è insediato, perché prima non se n'era accorta, a livello nazionale, il governo Meloni, continua a dire: “quei 100 euro che ci date per la sanità sono insufficienti perché ce ne vorrebbero più di 100 – e non ci dice quanti – tant'è che noi per assicurare determinati servizi siamo costretti ad aumentare le tasse”. In realtà la Corte dei conti ci dice, anche quest'anno, che i soldi che il Governo stanziava tramite il fondo sanitario nazionale per garantire la spesa sanitaria in senso ordinario vengono utilizzati dalla Regione Toscana per pagare i debiti che hanno contratto negli anni. La Regione Toscana, negli anni, ha fatto debiti in maniera inconsulta, ha fatto debito in maniera spropositata, ha creato un debito di milioni e milioni di euro che, come ha detto giustamente il collega precedentemente, ha aumentato l'indebitamento pro capite di tutti i cittadini toscani portandolo a una cifra record a livello nazionale, e che cosa fa? Paga i debiti, ovvero i mutui fatti negli anni, utilizzando i soldi che il Governo le dà per finanziare la sanità, quindi la situazione è la seguente: il Governo dà alle regioni, tra cui la Toscana, tot miliardi di euro per poter finanziare il servizio sanitario pubblico, la Regione Toscana dice “quei soldi sono pochi rispetto a quanti ce ne vorrebbero”, in realtà utilizzano parte di quei soldi per finanziare e per ripagare i debiti fatti negli anni. E, come diceva prima Baldini non è che lo dica la Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, le forze dell'opposizione, lo scrive la Procura generale presso la Corte dei conti quando dice: “come già evidenziato lo scorso anno, la Regione ha imputato parte delle spese per il servizio del debito al perimetro sanitario del

bilancio, garantendo in tal modo la copertura con risorse del Fondo sanitario. Sono state iscritte nel perimetro sanitario anche spese di ammortamento di mutui, stipulati dalle Regioni in anni recenti”.

Non serve dire “li hanno fatti prima” – a parte il fatto che prima c'eravate comunque voi, avete cambiato le poltrone e le sedie da una parte all'altra, come è normale che avvenga all'interno della maggioranza, ma comunque il profilo politico era il medesimo – ma, ci dice la Corte dei conti che i soldi che il Governo dà per far girare il servizio sanitario pubblico voi lo utilizzate per pagare mutui contratti negli anni recenti, e dice la Procura della Corte dei conti “tali oneri di natura esclusivamente finanziaria non possono essere compresi tra le spese del perimetro sanitario. Di conseguenza essi non possono nemmeno beneficiare del finanziamento del fondo sanitario regionale e devono trovare copertura in entrate estranee da quelle istituzionalmente destinate ai LEA”. Io penso che di fronte a questo, se ci fosse un minimo di responsabilità nei banchi della maggioranza, quando ancora per quest'anno vi vengono fatti questi rilievi, dovrete per lo meno smettere di chiedere più soldi al Governo nazionale per finanziare il servizio sanitario pubblico, perché i soldi che vi vengono dati per finanziare il servizio sanitario pubblico li utilizzate per pagare i debiti fatti negli anni. Insomma, il quadro che esce dal giudizio della parifica della Corte dei conti è molto preoccupante: l'indebitamento della Regione Toscana ha superato abbondantemente il miliardo e 200 milioni di euro, noi abbiamo un debito che supera il miliardo e 200 milioni di euro, se lo dovessimo tradurre in lire io non saprei a quanto ammontano di vecchie lire questi debiti che avete prodotto negli anni, e che ci fosse il Presidente Giani, il Presidente Rossi, il Presidente Martini o via dicendo, sempre la stessa maggioranza politica era, indipendentemente da colui che nell'attualità ricopriva il ruolo di Presidente, quindi in questi anni avete contratto uno dei debiti peggiori a livello nazionale

da parte delle regioni italiane, che supera il miliardo e 200 milioni di euro. Un debito che va ulteriormente aumentando sia per quanto riguarda le poste relative alla Regione che per quanto riguarda le altre poste, e che cresce, come è cresciuto nell'ultimo triennio e anche in quest'ultimo anno. Aumenta la spesa, aumenta l'indebitamento pro capite dei cittadini toscani, quindi significa che tutte le bambine e i bambini che nasceranno, e si spera tantissimi, in queste ore, questo pomeriggio, stanotte, nasceranno con un debito importante sulla propria testa, che mi sembra ammonti a 570 euro ciascuno.

(Interruzione dall'aula)

Dopo me lo dice, professoressa, ma non ho dubbi che mi darà ragione perché, conoscendo in maniera sicuramente più pertinente di quanto la conosca io, le leggi dell'economia e della finanza, sicuramente non potrà che darmi ragione rispetto a quello che dicevo.

Quindi: aumenta l'indebitamento, aumenta l'indebitamento pro capite, aumenta il gap con le altre Regioni della nostra area ultra regionale, che nel frattempo fanno politiche differenti, utilizzate i soldi destinati ai LEA per pagare i debiti e vorreste, come ha dichiarato anche in queste ore il Presidente Giani, scaricare i vostri insuccessi e i vostri fallimenti sulle imprese attraverso il meccanismo perverso del payback. Questo è il quadro della Regione che ci consegnate: una Regione con un debito altissimo, con un indebitamento pro capite ancora più alto, che spende in maniera illegittima i soldi destinati alla sanità e che vorrebbe coprire i propri fallimenti riversando quel debito, in parte sui cittadini con l'aumento dell'IRPEF, in parte sulle imprese che lavorano nell'ambito sanitario con quella perversione che è il payback. Su questo poi la professoressa Paris, la collega Paris vorrà intervenire, il payback, legittimo, illegittimo, fattibile o non fattibile..., puoi intervenire dopo quando ho finito di parlare..., è una misura straordinaria una tantum; se la vostra previsione è quella di far cassa nell'anno prima

delle elezioni viva il payback! Ma sia ben chiaro a tutti e a tutti i cittadini toscani che il payback anche se entra, entra una volta; il disastro finanziario dei conti della Regione Toscana in ambito sanitario è un disastro strutturale, quindi non è che tutti gli anni, anche se ci sarà, avrete il payback. L'aumento dell'IRPEF evidentemente è una misura strutturale rispetto a una capacità di far quadrare i conti, il payback invece non può funzionare così, sarebbe una presa di giro se vorreste utilizzare quella formula per ripianare un disastro strutturale.

Però se vi fa ridere – io lo so che quando si parla ridete, chiacchierate, vi distraete, a me non me ne frega nulla, io quando parlo voglio silenzio in aula e chiedo al Presidente che ci sia silenzio in aula, se dovete fare i conti con gli assessori e via dicendo fateli fuori perché a me dà fastidio e sto facendo una fatica disumana per poter fare un intervento su cose serie e qui dentro sembra di essere al circo.

Il payback anche se dovesse entrare – leggo le dichiarazioni e le agenzie adesso del Presidente – è un'entrata straordinaria una tantum. Se pensate di sistemare i conti della Regione Toscana su un disavanzo strutturale con un'entrata una tantum straordinaria state facendo un esercizio, lo dico al Presidente Giani, non onesto intellettualmente. Se pensate di sostituire l'aumento dell'Irpef, non con un miglioramento della spesa, con una contrazione della spesa, con un'efficienza della spesa, ma con il payback, è un'operazione intellettualmente non onesta, e lo si deve dire, perché sono due cose differenti: l'aumento dell'IRPEF è un'entrata strutturale, il payback è un'entrata una tantum che se entra, perché poi al di là che sia legittimo, quando vai a chiedere i soldi in centinaia di milioni alle imprese se ce l'hanno te li danno, se non ce li hanno non li pigli, non è che vanno vendere i reni per poter pagare l'eventuale perversione del payback, quindi non è che sono soldi certi va bene? Quindi anche su questa roba qui stateci attenti perché rischiate di peggiorare con quell'operazione, in maniera gravissima, questo disastro finanziario che è stato prodotto

negli anni da una politica sconsiderata, soprattutto in ambito sanitario.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. Ci sono altri interventi? No, non vedo nessuno, dichiarazioni di voto? Prego.

TOZZI: Grazie per la parola, grazie al Presidente, grazie ai colleghi. Qualche spunto di riflessione in un momento importante per quest'aula: sappiamo bene quanto il rendiconto e il giudizio di parifica siano delle tappe fondamentali per avere una fotografia aggiornata delle politiche dell'anno 2023 quindi trarre, naturalmente ognuno dai propri banchi, determinate conclusioni e fare una verifica finale dell'andamento di questa Regione.

Naturalmente il giudizio di parifica non è un giudizio che investe solo la Regione Toscana, perché voglio portare all'attenzione di quest'aula un altro tema che è il tema più generale di quello che è ormai il rapporto tra la giustizia contabile e le Regioni che si trovano ad affrontare molto spesso questi momenti di verifica che sono cruciali anche nella difficoltà di far quadrare un po' i conti in tutte le realtà della nostra penisola. Lo dico perché tempo fa, anzi la scorsa settimana abbiamo parlato di autonomia in quest'aula e, vedete, fa quasi sorridere pensare che l'80 per cento del bilancio regionale sia proprio destinato a finanziare la competenza esclusiva per eccellenza delle Regioni e quindi a realizzare nel pieno quell'autonomia che oggi i banchi della maggioranza cominciano a contestare. E proprio alla luce delle difficoltà che le regioni hanno nel far quadrare i conti della sanità, e quindi nell'attuare l'autonomia, mi viene quasi da sorridere in modo ironico, se non tragico, perché senza la sostenibilità finanziaria, ed è un po' questo il tema, le intese non si fanno, le intese non si sottoscrivono e quindi, se dovessi prendere a parametro la difficoltà finanziaria delle Regioni, non solo della Toscana, nel far quadrare i conti della sanità, credo proprio che di autonomia in questo Paese si parlerebbe ben poco, quindi non ci sarebbe da gridare

all'allarme per la distruzione della tenuta della nostra nazione.

Ma venendo alle vicende toscane, siamo ormai di fronte a situazioni già sentite e sulle quali ci siamo soffermati molte volte, al di là della correzione tecnica che stavolta ha chiesto la Corte dei conti sull'emendamento che ha tolto dalla sanità 17 milioni per quanto riguarda il carico di mutui e che naturalmente abbiamo dovuto poi rifinanziare prendendoli dal nostro bilancio ordinario. Al di là di quella che è un'operazione, per così dire, tecnica in realtà il quadro non cambia, perché noi ci troviamo, purtroppo, di fronte ad una costante negativa che è un disavanzo che pare non riuscire a essere colmato, ma che credo anche sia ormai legato anche a una serie di parametri che non riusciamo assolutamente a correggere. Mi riferisco a quei 2 miliardi e oltre che in qualche modo costituiscono le quote vincolate accantonate che consentono a questa Regione di salvare che cosa? Situazioni quali, ad esempio, la mancata riscossione dei crediti, situazioni quali, ad esempio, la svalutazione delle società partecipate. Ecco, tutto questo è sintomatico, questi accantonamenti, di un disavanzo che noi non possiamo pensare nel lungo periodo di poter correggere se non attraverso un diverso modo di approcciare la programmazione e, soprattutto, quelle scelte coraggiose che io spesso cito ma che purtroppo stento a vedere anche in questo finale di legislatura. Perché la capacità di individuare e programmare in modo coerente rispetto alle varie fonti di finanziamento io credo di averla invocata decine di volte in quest'aula, e sono poi censure che puntualmente ritroviamo da parte della Corte dei conti, perché il legiferare in maniera estemporanea, il pensare che attraverso una legge si possa correggere quella incoerenza di fondo che molto spesso sottostà a tante scelte è sostanzialmente qualcosa che determina poi, come effetto purtroppo negativo, un disavanzo costante, ed proprio questa difficoltà nel dare una coerenza alla programmazione anche in campo sanitario che poi costringe a fare le operazioni che stiamo esaminando oggi, e naturalmente questo fa sì

che non si possa mai trovare un punto di ritorno su questa situazione.

Quindi ci sono delle situazioni strutturali che richiederebbero ben altra programmazione. Io penso a quante volte in quest'aula abbiamo parlato della necessità di un monitoraggio sul PNRR; oggi anche qui scopriamo che la Toscana è in difficoltà su una partita fondamentale, ed anzi credo che sia dovere di quest'aula riportare al centro del nostro dibattito e dei nostri confronti anche questa partita, della quale abbiamo perso poi cognizione. Lo dico in relazione alla programmazione europea, all'impiego dei fondi, lo dico in relazione alle società partecipate, perché guardate noi ci siamo ostinando ancora a portare avanti delle operazioni che, nonostante le difficoltà finanziarie di questa Regione – vi accennava prima il mio collega, un indebitamento che aumenta a fronte di investimenti sui quali, permettetemi – noi non vediamo il concretizzarsi né soprattutto abbiamo una cognizione effettiva di quanto poi questo indebitamento ci porta. La domanda che viene spontanea molto spesso è: “noi ci stiamo indebitando perché?” Perché non c'è una corrispondenza tra l'impegno finanziario della Regione e l'investimento, e questo è un altro tema che ci impedisce di avere una visione complessiva e coerente tra ciò che noi stiamo impegnando e stiamo finanziando rispetto a ciò che vedono concretizzarsi anche i cittadini, e questo capite che non può essere un modo virtuoso di gestire una Regione.

Finisco con un breve accenno, come dicevo prima, anche alla questione delle società partecipate, perché l'80 per cento di risorse che noi allochiamo, purtroppo, è in settori che vengono riconosciuti come i più critici e l'ostinarsi a non fare piani di razionalizzazione, perché quelli che vengono fatti non sono piani di razionalizzazione, non sono scelte coraggiose. La scelta coraggiosa sarebbe quella di affrontare in modo serio quella che è una politica di investimento in settori strategici, penso al settore ad esempio aeroportuale, sul quale questa Regione non dice la sua più da molto tempo avendo rinunciato a partecipa-

zioni importanti in settori che, invece, oggi potrebbero essere strategici per il futuro di questa Regione, ostinandosi a portare avanti situazioni quale l'operazione Sviluppo Toscana Fidi Toscana che ancora oggi non vede la luce, e potrei continuare declinandole in molte altre, faccio l'esempio delle fiere, anche oggi Firenze Fiera è di nuovo sui giornali per le note rigidità legate alla crisi finanziaria, però credo che il quadro... io mi dispiace di essere così noiosa...

PRESIDENTE: Scusate...

TOZZI: Mi dispiace veramente, vorrei concludere il mio intervento Presidente...

PRESIDENTE: Scusate...prego.

TOZZI: Prometto che non la farò più molto lunga, anche perché credo che basterà, e che basti a tutti cittadini che ci stanno ascoltando, rivedersi anche gli interventi che abbiamo fatto negli anni scorsi per capire che passi in avanti, mi permetto Presidente, ne sono stati fatti pochi dal nostro punto di vista, e questo non è che ci rende orgogliosi da cittadini toscani, oltre che da consiglieri di opposizione: Ci rende assolutamente preoccupati, soprattutto perché il margine che questa Regione ha, per potersi indebitare in futuro e quindi anche per poter far fronte a quel patto generazionale, che io spesso cito e che viene messo assolutamente a rischio da una assenza o da una programmazione così estemporanea, ecco io credo che meriti di tornare al centro con molta più veemenza all'interno di quest'aula rispetto a quello che è stato fatto negli passati, e soprattutto davvero credo e auspico che ci sarà una maggiore attenzione e un maggior coraggio su scelte strategiche perché altrimenti anche sfide importanti come i fondi europei, i fondi di sviluppo e coesione, il PNRR, in questa Regione rischiano davvero di non farne quel volano che tutti spereremmo, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Tozzi. Presidente Sostegni.

SOSTEGNI: Grazie Presidente. Io ho da fare alcune considerazioni veloci su alcuni aspetti.

Intanto, ormai è diventato molto particolare il momento successivo alla parifica dei conti del bilancio da parte della Corte dei conti, perché poi ognuno, come è anche giusto che sia, inferisce da questi dati delle considerazioni politiche che tira dalla sua parte. Il fatto che sul DANC sia stato chiesto alla Regione di tornare indietro – si parla ormai di un'illegittimità diffusa negli anni pregressi come se questa Regione usando i fondi e la liquidità che aveva e non facendosi erogare i mutui avesse fatto chissà quale illegittimità – va considerato alla luce del fatto che era una pratica assolutamente permessa, che ha permesso ai cittadini toscani, non alla Regione, di risparmiare migliaia e migliaia di euro di oneri finanziari sugli investimenti che venivano fatti. E d'altronde, per rimanere al giudizio della Corte dei conti, i bilanci della Regione sono sempre stati parificati negli anni, quindi se ci fosse stata questa grande illegittimità pregressa evidentemente avremmo avuto non parifiche dalla Corte dei conti.

Poi l'altro aspetto: lo squilibrio nei conti della sanità. Guardate, è una battaglia che noi facciamo da prima del governo Meloni, lo sottolineo. Certo che con il governo Meloni questa è diventata una cosa insostenibile, cioè il fatto che i dati sui LEA, i dati sui risultati ci dicono che la tenuta del sistema Toscana è una delle più importanti a livello nazionale, ma non ci sono sistemi sanitari universalistici nel mondo che reggono con un livello di investimento così basso, l'abbiamo detto migliaia di volte in quest'aula. Ciò che colpisce è semplicemente che ciò non diventi tema pacifico di una rivendicazione comune. C'è un sondaggio del CENSIS, che mi pare sia uscito una decina di giorni fa, che diceva che il 92 per cento degli italiani ritiene il servizio sanitario pubblico universalistico uno dei patrimoni più importanti a disposizione della comunità. Ecco, quella è una battaglia essenziale e quel tirare sulla mancanza di fondi è un elemento centrale perché poi non ci saranno

più, tra qualche anno, Regioni in grado di tenere un sistema universalistico, a prescindere da chi le governa; il sistema arretrerà se il tema del finanziamento del fondo sanitario non andrà avanti.

Poi c'è questo tema investimenti in sanità; ora anche su questo, i debiti di investimento in sanità, per fortuna il Presidente della Corte dei conti, nella parifica del 18, quando si è alzato ha detto una cosa importante da un punto di vista, poi la consigliera Paris la riprenderà meglio di me certamente, e cioè che spendere i soldi, investire e creare debiti non è un elemento negativo, casomai lo è, in un bilancio pubblico, avere soldi che non riesci a investire. Questo in sanità è vero all'ennesima potenza, cioè un sistema sanitario che non fa investimenti è un sistema sanitario destinato a morire, e io penso che il Presidente Giani, anche assessore al bilancio, ha fatto bene ad adeguarsi e a tirare dietro anche qui 17 milioni che rimanevano e che erano investimenti legati, non agli immobili, ma alle attrezzature sanitarie. Ma come si fa a dire che l'acquisto di attrezzature sanitarie o di ospedali non è parte integrante della strutturazione e dell'erogazione del servizio sanitario nazionale? Io penso che su questo sarebbe da farci una battaglia forte perché quegli strumenti sono strumenti essenziali senza i quali non si erogano servizi e non c'è servizio sanitario nazionale. E vi dico, e se la Toscana avesse investito meno negli anni passati? Se avesse fatto meno debiti, ma ora avesse tutti gli ospedali da rifare? La Toscana ha rifatto tutti i suoi ospedali, salvo quello di Livorno che è l'ultimo, quello è uno dei grandi investimenti che c'è stato e che garantisce qualità nelle cure, l'investimento che stiamo facendo a Cisanello, che facciamo? Lo fermiamo? Lo torniamo indietro? Gli investimenti in sanità sono essenziali, e allora da dove si prendono i soldi? Tanto più ora che negli ultimi due anni, 2023 e 2024, l'articolo 20 – oltre al fondo sanitario c'è l'articolo 20 per il finanziamento degli investimenti in sanità – questo Governo ha tagliato anche le risorse di investimento che venivano dall'articolo 20.

Ecco, io penso che quando si parla di investimenti, di debiti e si parla di sanità bisogna dire che noi dobbiamo essere in grado di garantire la capacità di investire, e il sistema sanitario funziona perché ha investito negli anni passati. Se non lo avesse fatto non avrebbe assolutamente questa qualità nell'erogazione delle cure, quindi c'è una battaglia da fare per il finanziamento del sistema sanitario. Ma sugli investimenti forse c'è qualche debito..., grazie a Dio la Regione li ha fatti perché se no ora saremmo a discutere di un'altra cosa e cioè di un sistema che certamente non sarebbe stato primo nei LEA perché con gli ospedali degli anni '50 non saremmo stati in grado di erogare le prestazioni sanitarie che siamo, invece, in grado di erogare ora.

PRESIDENTE: Grazie presidente Sostegni. La parola al presidente Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente, Presidente Giani, assessori, colleghi. Parlare del consuntivo ci consente di fare alcune riflessioni di carattere generale. Però, per stemperare un pochino il clima – intanto vorrei dire al collega Pieroni, che ringrazio per aver presentato da vicepresidente la relazione sul provvedimento – vi dico che oggi facciamo un dibattito un po' all'americana: i democratici con l'azzurro e i repubblicani, invece, in tinte rosse. E devo dire, ringraziando invece il Presidente Giani a proposito di colori, che l'altro giorno, al giudizio di parifica, ha fatto un po' il camaleonte, perché è stato molto bravo nella replica alla relazione della Procura e alle varie relazioni dei membri della Corte dei conti, bravo a navigare un po' sui problemi, ammettendo, naturalmente, c'era già stato, vedo che il dottor Giacomelli ce l'ha raccontato in Commissione controllo, una sorta di pre verifica tra uffici, e mi immagino che anche con gli uffici della Corte dei conti ci fosse stato un rapporto per il quale, quando siamo arrivati lì, già si sapeva dove sarebbe andata a parare una buona parte dei rilievi della Corte, ovverosia quelli sul rapporto tra il perimetro dell'indebitamento della Regione e l'indebitamento sani-

tario complessivo. Tant'è vero che avevamo già ricevuto, ma li abbiamo discussi votati il lunedì successivo rispetto alla parifica, gli emendamenti che hanno fatto transitare di ulteriori 17 milioni e mezzo dal perimetro sanitario al perimetro del bilancio regionale. Ma il Presidente, devo dire, è stato anche bravo dal suo punto di vista, camaleontico – consentitemi questa definizione – anche sotto il profilo delle partecipate, anche laddove la Corte dei conti ha detto con chiarezza che alcune norme assunte da questa Regione per superare i vincoli della spesa pubblica in materia di assunzioni sono illegittime; non è che hanno detto “forse”, hanno detto che sono illegittime e il Presidente ha detto “sì è vero, ora vedremo, grazie per i vostri rilievi”. È stato bellissimo, un momento di altissima politica che però poi, come dire, allontana lì per lì il problema – l'abbiamo fatto, tra l'altro, in una sala maestosa, in un contesto molto particolare devo dire quest'incontro – ma la sostanza, invece, di alcuni rilievi, che in parte sono già stati ricordati, e ringrazio tutti ovviamente coloro sono intervenuti, rimane. Anche i punti positivi perché, ad esempio, il disavanzo complessivo continua il trend di diminuzione da 3 miliardi a 1 miliardo e 2, ma rimane pur sempre, com'è stato ricordato, uno dei più alti in Italia. C'è un problema della cassa, per esempio, che diminuisce di circa 300 milioni rispetto all'anno scorso, c'è un tema relativo soprattutto alla spesa, sia per quanto riguarda il personale sia per quanto riguarda la gestione sanitaria, perché la Corte dei conti, naturalmente fa anche il suo mestiere, mette in evidenza con enfasi alcuni aspetti negativi o potenzialmente negativi che, io su questo invito a fare una riflessione, i nostri sindaci revisori non notano e non sottolineano. Al ché qualche perplessità, da ignorante della materia, ho maturato, perché, da una parte ci dicono “guardate se continuate così il sistema sanitario rischia di andare in crisi, e vale l'82 per cento della spesa regionale”, da quell'altra parte, al netto di un suggerimento sul monitoraggio che sembra quasi tautologico dell'andamento della spesa, non si individuano problemi insormontabili.

E poi c'è l'ulteriore tema delle società partecipate, perché noi anche nel 2022 abbiamo fatto un piano di razionalizzazione che solo in minima parte è stato realizzato. Guardate, conosco meglio di altre vicende la vicenda di Terme di Montecatini, nel 2022 il bilancio regionale ha già assorbito una perdita pari a 11 milioni di euro e, con una legge che la Corte dei conti Presidente chiamerebbe legge provvedimento, abbiamo stanziato circa 14 milioni e mezzo per recuperare una parte di patrimonio, per evitare quelli che, se non ricordo male, una di queste mattine la collega Noferi ha chiamato tentativi di speculazione sul patrimonio edilizio monumentale e importante di Montecatini. Ma complessivamente è una spesa, nel giro di poco tempo, di 25 milioni di euro, che cosa vuol dire? È chiaro che il settore termale, che è uno dei tre settori su cui la Regione concentra maggiormente le proprie risorse finanziarie attraverso numerose partecipazioni dirette e indirette, certamente e soprattutto con il COVID non ci si poteva attendere fosse un settore che produceva redditi milionari, questo no, ma è altrettanto vero che insieme a Fidi Toscana, insieme a Firenze Fiera, insieme all'elenco delle partecipate che non fa la destra brutta e cattiva ma fa la Corte dei conti, evidentemente segnala un problema di gestione, e questo ci deve richiamare a una vera razionalizzazione anche nella prospettiva, Presidente, ma non è questa la sede lo cito solo perché uno spicchiettino delle entrate straordinarie di questa Regione deriva anche dalla convenzione che abbiamo in essere con la Città metropolitana per la gestione della FIPILI attraverso le multe, e quindi lo cito solo per titoli, anche l'operazione Toscana Strade che creerebbe la trentanovesima società partecipata da parte della Regione, va debitamente valutata.

Ancora, ho chiesto agli uffici, e li ringrazio, un chiarimento sulle entrate dell'Irap, perché l'Irap fra l'accertato e l'incassato complessivamente tra il 2021 e 2023 segna più 1 miliardo, più 1 miliardo di entrate, voi capite bene che è una somma assai rilevante e non so quanto ripetibile, esattamente come, il dottor

Giacomelli lo sa, su questo ce la siamo un po' presa, la lotta all'evasione, che nel 2023, durante il cattivo governo Meloni, segna un andamento più positivo rispetto al 2022. Nonostante questo nella relazione c'è scritto certo siamo messi in difficoltà dall'attività di compliance dell'attuale Governo perché prevede un rapporto meno cattivo con i contribuenti: ebbene, non ci pare sinceramente che ci sia continuità logica fra il fatto di incassare più del 2022 e questa affermazione.

Ancora in maniera rapida, sulla programmazione: sarà un caso ma la Corte dei conti mette in evidenza che non solo nell'ambito delle partecipate ma più in generale nel rapporto fra Regione e strutture sanitarie, anche per la complessità di tanti, forse troppi, capitoli di spesa la Giunta fa tantissime variazioni tra capitoli. Guardate colleghi questo è un altro tema, io l'accenno anche qui solo per titoli, ma ci sono le variazioni che vengono in Consiglio e poi ci sono le variazioni contabili che la Giunta fa direttamente tra i capitoli del bilancio. La Corte dei conti dice, con un eccesso diciamo di zelo perché non si riesce bene a capire i soldi dove si mettono, cioè dove li apposta il Consiglio Regionale, che è l'organo deputato a gestire e in qualche modo a indirizzare la spesa, e dove poi finiscono davvero quei soldi, perché si fanno decine di variazioni contabili all'interno del bilancio. E dicevo sarà un caso, ma appunto oggi discutiamo, dopo, lo spostamento di alcuni termini della programmazione, perché evidentemente non si è in grado, all'interno di questa legislatura, di rispettare le stesse regole che si è data la Regione in termini di scadenze dei piani e della necessità di programmare e quindi di verificare ciò che si fatto.

Per quanto riguarda gli investimenti una piccola replica al presidente Sostegni: ha fatto un intervento da assessore, quello che non ha ancora fatto il Presidente Giani, che pure ha la delega al bilancio. Ma, battute a parte, sugli ospedali, è vero ci mancherebbe altro che non si investisse sulla sanità e in particolar modo sull'edilizia sanitaria, ma noto con un certo dispiacere, e ho chiesto conto direttamente an-

che al direttore generale dell'azienda ASL centro perché l'altro giorno il Presidente, ormai con lo strumento di comunicazione per eccellenza di conoscenza dei consiglieri regionali, che è il profilo Instagram del Presidente, ho visto che erano iniziati i lavori all'ospedale di Prato, guarda caso per ampliare il Pronto soccorso, ma l'ospedale di Prato non è stato costruito nel 1913 o nel '57, è stato costruito e aperto con un project che riguardava quattro ospedali appena 10 anni fa, eppure si deve costruire una palazzina nuova perché evidentemente, questo è il mio ragionamento Presidente, forse qualcosa in termini di programmazione, di accessi, di valutazione complessiva del peso, forse, forse, anche in quell'operazione magari qualcosa va riadattato. Non solo a Prato mi verrebbe da dire, ma conosciamo la situazione dei conti.

Infine molte cose ci sarebbero da dire e mi scuso e chiudo subito, per esempio sempre sul dato dell'indebitamento che altri hanno ricordato e fortunatamente anche sulla riduzione del ricorso ai derivati, che qualche danno anche per questa amministrazione hanno purtroppo prodotto.

Infine c'è una valutazione complessiva negativa di circa 900 milioni del patrimonio netto; c'è, come abbiamo ricordato, un saldo positivo di 977 milioni, noi rinnoviamo ancora oggi la "sfida" a confrontarsi anche nell'ultimo scampolo di legislatura su quelle procedure che possono migliorare nell'interesse di tutti i conti di questa Regione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie presidente Capecchi. La parola alla collega Paris.

PARIS: Dunque, come premessa sappiamo tutti che il rendiconto di un ente pubblico è un documento molto complesso per la pluralità di dati che permette di estrarre, perché complessa è la gestione di un ente locale e ancor di più complessa l'attività di una Regione.

Sentendo qualche intervento precedente io mi rendo conto che non conoscendo, mi permetto, le logiche della contabilità, i collegamenti, certe affermazioni che si trovano qua

insomma diciamo si travisano, mi permetto di dire, però mi piacerebbe forse incontrarsi e mi piacerebbe tanto spiegare come si formano tanti numeri che troviamo in questo documento e la cui lettura si può facilmente travisare. Quindi, ripeto, è un documento con tante sfaccettature, ma che evidenzia una gestione sana, improntata alla prudenza.

Però permettetemi innanzitutto una similitudine che io ho trovato e che rende almeno quello che io percepisco da questo bilancio e dal rapporto con la Corte dei conti. La Regione Toscana sta attraversando un trend positivo; è il quarto anno che ci troviamo qua a esaminare il rendiconto e ogni anno va meglio l'avanzo di amministrazione, va meglio il patrimonio netto, vanno meglio una serie di grandezze, un trend positivo. È un atleta, la Regione Toscana, è un atleta che ha tante buone performance, però non sta utilizzando al meglio alcune potenzialità che ha, e che fa la Corte dei conti, giustamente? Pungola, segnala, però ripeto ricordatevelo abbiamo questo atleta, sta attraversando un andamento positivo perché il trend è positivo, ma non sta utilizzando al meglio tutte le sue capacità.

E allora ve lo spiego, un limite dei bilanci degli enti locali è quello che non ci sono le dinamiche, ora noi siamo qui dal quarto anno e io da brava studentessa mi sono annotata dal '20 in poi le dinamiche, e allora il risultato di amministrazione, 977, il risultato di amministrazione è la sintesi della gestione, l'utile per un aziendalista imprenditore, è una delle grandezze sintesi, patrimonio netto, il risultato di amministrazione è il dato sintesi di una gestione. Bene è ancor di più aumentato rispetto all'anno passato, da 533 milioni siamo andati a 977, quasi raddoppiato, in quattro anni 1 miliardo in più. Disavanzo di amministrazione, sta lentamente discendendo, lentamente? Ma insomma, è andata anche bene perché se noi andiamo nel 2018, 2018-2023 1 miliardo in meno in cinque anni, 2019 scusate, 1 miliardo in meno in cinque anni. È negativo, siamo a meno 1,2 ma l'avete vista la Regione Lombardia? Avete visto che disavanzo, perché stanno facendo tutti in questi giorni questi da-

ti, se andiamo un po' a guardare su Google, va di moda, 1 miliardo e mezzo la Regione Lombardia, 5 miliardi di disavanzo di amministrazione il Piemonte. Ripeto Lombardia 1 miliardo e mezzo di disavanzo, Piemonte 5 miliardi di disavanzo, Veneto 1 miliardo e 3 di disavanzo, Regione Toscana 1 miliardo e 2 di disavanzo.

Ancora, parliamo di patrimonio netto: insomma sta sempre andando meglio, è negativo, ma è il passato, è cambiata questa contabilità degli enti pubblici, e quindi per rimettere a posto numeri significativi in base alle nuove rilevazioni non si fa d'emblée in tre anni, ci vuole il tempo. Vi ricordo che il risultato economico del nostro conto economico sono quei 75 mila euro, erano 14 l'anno scorso. La cassa, la cassa deve ancora diminuire, è inutile che qualcuno mi dice è diminuita, ma deve andare ancora più giù, sta andando giù perché nel '21 era 1 miliardo e 6, lo era anche nel '20, ora siamo a 910, continuate a ridurre questa casa, trend positivo d'accordo? Perché è bene che si diminuisca, perché si fanno gli investimenti, perché si pagano i residui passivi e tutti i debiti, residui passivi che, vi ricordo sono diminuiti, si paga, per tempi di pagamento, ce l'ha ricordato il collega, siamo sempre tra i migliori.

Le partecipate: ma l'avete visto il prospetto? Grazie uffici, grazie dottor Giacomelli, sono tutte inutili nel '23 le partecipate? A parte, va bene non si preoccupi avvocato mio, Sviluppo Toscana, lei mi chiama professoressa, e Chianciano Terme. Per quel che riguarda Montecatini ricordo che abbiamo una procedura concorsuale e prima si fa l'asta di tutto, poi potrà entrare la Regione Toscana. Le mie conoscenze sono queste e penso che qualcuno confermerà questa cosa, prima si fa l'asta, c'è stata la prima, ci deve essere la seconda, e poi si farà il resto, quindi diamogli tempo.

Allora il DANC: ma leggiamo tutto quello che ci legge la Corte dei conti, cosa ci scrive il procuratore perché è bene dire qualche cosa, ma diciamo tutto! Perché non abbiamo anche detto che Regione Toscana per questo DANC, che nasce per fare investimenti perché prima

si poteva, ora si può e non troppo, è meglio no, ma bisogna rientrare. Ripeto, il tempo. Insomma, su questo famoso problema che ci sono pagine e pagine su questi documenti e su questo fatto del DANC e su questa liquidità, perché insomma me le sono lette queste pagine, allora Regione Toscana gli ha dato 660 milioni perché sta mettendo a posto le cose, abbiamo visto rispetto al passato che tanti interventi che ci hanno segnalato come criticità le hanno fatte, perché io mi ricordo il fondo partecipate, io mi ricordo le osservazioni della Corte dei conti su quel che riguardava le partecipate, poi le cause, loro hanno fatto sempre tutto, infatti non ti dicono più nulla, non fanno alcuna rilevazione, quindi le cose si fanno e si fanno anche che già le due casse sono state messe a posto.

Ancora, potrei parlarvi dell'indebitamento, scusate anche questa cosa è da dire, perché sì, è vero, i nostri cittadini a questo punto hanno in media 570 euro pro capite, però la media delle regioni a statuto ordinario è di 1.200, insomma è più del doppio, mi sbaglio?

Che cosa voglio dire a questo atleta Regione Toscana? Che sta attraversando questa situazione buona, sta andando bene, c'è questo trend positivo, però deve utilizzare meglio alcune capacità che ha nel suo intimo, che ci sono, ci sono negli uffici, quindi sprono all'utilizzo di queste potenzialità per fare il massimo e vincere le olimpiadi.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Paris. Diciamo c'è una prassi Presidente, vuole intervenire? Dare la parola al presidente Ulmi.

ULMI: Lungi da me voler essere l'ultimo a parlare, non ne avrei competenza, tanto è vero che mi riconosco perfettamente in quel che ha detto la professoressa Paris, di leggere senza superficialità, di leggere attentamente eccetera, e io sono sicuramente uno di questi. Proprio per questo però vorrei mettere in evidenza un paio di cose che sono state trascurate. In particolare, Sostegni ha detto della parifica da parte della Corte dei conti; però la Corte dei conti approva e parifica, ad eccezione delle

seguenti poste, e cioè i capitoli di spesa numero 24384, 24541, 24586, 24587, poi la parte vincolata del risultato d'amministrazione, la parte disponibile del risultato di amministrazione limitatamente alla quota da ricalcolare in conseguenza dell'anzidetto incremento della parte vincolata, che sinceramente mi rendo conto che quando parlo di sanità parlo con cognizione di causa, qui con molta meno esperienza, però voglio ribadire ciò che viene detto talvolta con superficialità e non con tutta quella sapienza che ci dovrebbe essere.

Ritornando sulle partecipate vorrei far presente sempre su quello che dice la Corte dei conti, e cioè che la Regione, pur essendo partecipante in varie società, non le considera con le dovute attenzioni, "si rinnova la perplessità più volte espressa in merito all'effettiva capacità/volontà della Regione di esercitare in maniera adeguata ed efficace le prerogative di socio, indirizzando in maniera incisiva l'operato delle società. Vengono mantenute pluri partecipazioni in società operanti nello stesso settore economico in spregio alla prescrizione contenuta all'articolo 20". Quindi noi minoranza dobbiamo in qualche modo farci forte di un ente terzo, per quanto nobile ed esperto, perché quello che diciamo noi viene sempre tacciato di essere in qualche modo di parte, per cui ci atteniamo e ci facciamo forti di quanto scrive la Corte dei conti.

Infine volevo dire qualcosa, non mi ricordo se l'ha detto Petrucci o Capecchi, sul tema dell'evasione. Volevo far presente ai miei colleghi di minoranza che è un paradosso il fatto dell'evasione perché, se da una parte ci dicono che come Governo centrale non siamo abbastanza stringenti, dall'altra utilizzano la legge regionale e la legge nazionale a firma di Elly Schlein per poter fare quel 7,5 per cento sulla sanità utilizzando eventuali recuperi dell'evasione fiscale, quindi ci danno forza in questo senso, e ovviamente poi in realtà sappiamo perfettamente che sono partite di bilancio che non possono essere, appunto, messe in bilancio perché sono molto aleatorie.

Quindi nella mia umile posizione di novizio per quanto riguarda la parte finanziaria

volevo mettere al centro dell'attenzione queste due cose che mi sembrano sia state, in parte non dette correttamente e in parte proprio non dette.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Ulmi. La parola al presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Confesso che forse è la prima volta che faccio un intervento relativamente al rendiconto essendomi sempre ritrovato nella presentazione e, di solito, nei pochi interventi che hanno seguito questo pur importante argomento. Credo che se non ci fosse stata la parifica pochi giorni fa forse anche oggi avremmo speso molto meno tempo nella trattazione di questo argomento, però confesso che anch'io sono stato sollecitato al mio intervento dalle considerazioni molto ampie che ho sentito, e dico anche che ritornerò ad un intervento di carattere più politico, avendo però apprezzato interventi molto tecnici, da procuratore della Corte, fatti dal collega Capecchi, che ha cercato di evidenziare come secondo round della parifica alla quale abbiamo assistito, tutti gli elementi di criticità che sono stati evidenziati. Ho apprezzato molto di più anche l'intervento della collega Paris che invece, anche con l'esperienza di revisore della Corte dei conti ha illustrato e evidenziato tutte quelle che sono le cose che magari il collega Capecchi aveva dimenticato. Perché è giusto che ci sia, da una parte la critica, dall'altra, invece, la sottolineatura di quello che giustamente è stato detto anche da parte della Corte dei conti e cioè che siamo di fronte ad un percorso virtuoso, di miglioramento, anche nella giusta postazione delle poste di bilancio, scusate la ripetizione.

Io però, in una considerazione di carattere più politico, vorrei anche domandarmi e chiedere, al di là di ciò che è avvenuto in passato e che è servito per fare investimenti in sanità, quando c'era una prassi che caricava anche sui bilanci delle aziende che facevano i mutui investimenti, ciò non ha eliminato la parifica che anche negli anni passati è avvenuta, quindi credo che sia profondamente ingiusto e

sbagliato parlare di illegittimità diffusa perché, ha detto bene il presidente Sostegni, la parifica era stata sempre comunque ottenuta. Ma rispetto alle segnalazioni che sono avvenute mi sembra che la cosa stia rientrando nel giusto alveo, e mi ricordo che l'anno scorso, Presidente, furono alcune decine i milioni che transitarono dal bilancio della sanità al bilancio della Regione, e credo che quest'anno completeremo l'operazione, tanto è vero che su questo c'è stato comunque un apprezzamento da parte della Corte dei conti. Io vi chiedo: ma quali sono gli investimenti in sanità che voi non avreste fatto o che voi non fareste? È stato richiamato il Cisanello, sono lavori in corso quindi mi sembra difficile, si parla di prospettiva dell'ospedale di Livorno, ma io vi parlo anche dell'ospedale San Donato di Arezzo per esempio, l'ospedale San Donato ha 35- 40 anni, ha bisogno di 150 milioni di investimento che vengono rivendicati, ogni giorno o quasi, dagli amministratori del Comune di Arezzo e dai colleghi. Io voglio vedere che questi investimenti, con il non rifinanziamento dell'articolo 20 quelli saranno i più complicati, ma sono investimenti che vanno fatti, quindi noi dovremo trovare comunque una soluzione. Chiedo a voi: sono questi gli investimenti che togliereste dal bilancio della Regione? O dove le prendereste le risorse? Ma dico di più, degli investimenti fatti, quali sono gli investimenti superflui? Sono forse quello del teatro di Montecarlo? O forse quello del teatro Manzoni di Pistoia? O del Palazzetto dello sport? No perché quando c'è da spendere tutti a fare la rincorsa e chiedere, e poi dopo, invece, siamo qui a fare delle critiche molto accentuate rispetto al fatto che la Regione, pur restando nel range ha comunque un indebitamento che, almeno sulla sanità – come ha detto la collega Paris, di cui mi fido ciecamente – è comunque inferiore rispetto addirittura all'Umbria che è come la Provincia di Arezzo e Firenze messe insieme, quindi una dimensione molto più piccola che ha un indebitamento superiore. Così come, permettetemi, non è corretto, comunque non è accettabile che si chiami in correo in questo

caso, l'autonomia perché l'autonomia magari, così com'è disegnata da Calderoli, ci darebbe qualche spicciolo per quanto riguarda la sanità. Noi i soldi per la sanità e la sanità che cura tutti i cittadini in maniera universale li vogliamo in tutte le regioni, non è che vogliamo approfittare di una situazione che magari su questo aspetto ci darebbe qualche spicciolo in più.

Io vi dico un'altra volta, mi sembra di averlo detto più volte, che la NADEF del 2023 disegna una riduzione in percentuale sul Pil della spesa sanitaria, quindi i soldi del fondo sanitario nazionale, che passa dal 6,6 al 6,1, con il 6,3 previsto per questo anno, quindi questo è il posto dove noi dovremmo avere e rivendicare insieme risorse per la sanità, ma, guarda caso, la proposta che avevamo fatto qui di non andare sotto al 7,5 per cento del Pil è stata affossata e neanche mandata in Commissione, quindi credo che anche questo parallelo sia profondamente sbagliato.

Ecco perché io ritengo che sia giusto fare le critiche ma che sia giusto anche dire la verità, quindi apprezzare questo percorso virtuoso che sta rimettendo, non solo i conti nell'ambito di una sostenibilità, perché c'è già, ma anche una serie di poste a posto. L'unica cosa che, ho sentito solo la parte finale, che ritengo vero di quello che ha detto il collega Petrucci, è la natura del payback. La natura del payback è questa qui, tanto è vero, io dico, che noi dovremo comunque continuare a mettere al primo punto il miglioramento dei servizi, le assunzioni, la sanità territoriale, le persone che andranno dentro alle case di comunità e gli ospedali di comunità, non solo per essere curati ma soprattutto quelli che li dovranno curare, perché anche qui non è che tutti minuti si può dire all'ospedale X manca, assumete tre infermieri, un medico dell'urgenza e via dicendo: il problema sono le risorse, quindi le risorse o vengono dal fondo oppure siamo in difficoltà, e io credo che queste difficoltà non possano trasformarsi, presso chi chiede continuamente spese e investimenti, nella critica così come l'ho ascoltata oggi.

Quindi io voglio riconoscere al Presidente della Giunta i passi in avanti che sono stati fatti, mantenendo una sanità che è ancora in cima per quanto riguarda le prestazioni ai sistemi sanitari regionali, e anche con un rientro verso quei canoni che ci vengono chiesti da parte della Corte dei conti.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Ceccarelli. La parola al Presidente Giani.

GIANI: Io ringrazio per questo dibattito ricco, articolato, che ha dato spunti, suggerimenti e indicazioni.

Il primo punto che mi sento di dover sostenere è che il giudizio della Corte dei conti, che poi emerge in chissà quali criticità, è un giudizio positivo, che ha parificato il nostro bilancio. Non voglio mettermi a fare confronti perché non è di buon gusto, ma se voi andate a vedere in questi giorni, in questa settimana le parifiche delle regioni italiane vedete che la nostra è una delle situazioni in assoluto più tranquille e di positività. Sì, è stato fatto il rilievo di non parifica, perché di questo si tratta, su un bilancio di 14 miliardi, per 17 milioni e 5, ovvero è stato parificato un bilancio di 17 miliardi, in rilievo, che noi, con questo atto e con la variazione di bilancio che appoveremo a settembre andiamo a colmare, quello di colmare, di inserire i 17 milioni e 5. Insomma, di che si parla? Il nostro è un bilancio che è stato parificato con soddisfazione, e devo dirvi che anche avendo ormai un arco temporale che ci consente di fare confronti, è la quarta volta che mi trovo a verificare una parifica, insomma ricordo i tempi in cui le società per azioni ci venivano passate tutte al seccaccio e ci venivano date indicazioni precise di rilievo di criticità su quello o su quell'altro. Questa volta non è stata da nessuno, né dal procuratore né dal magistrato competente, citata una società per azioni. E per forza, abbiamo, complessivamente, dalle quasi 20 partecipazioni, possiamo ricavare il dato complessivo di esercizio 2023 di ARRR, AlaToscana, Arezzo fiere, Co.svi.g, Fidi Toscana, Firenze fiera, Internazionale marmi e macchi-

ne, Interporto Toscana centrale, Interporto Vespucci, Cet, Società esercizio aeroporto Maremma, Sviluppo Toscana, terme di Casciana, Terme di Chianciano, Terme di Montecatini, Toscana aeroporti, complessivamente un utile di risultato di esercizio di 10 milioni e 470 mila euro. Indubbiamente i risultati sono buoni, certo c'è una visione diversa: la Corte dei conti vede in modo contabile quello che sono i risultati del potenziale dividendo delle società, noi invece svogliamo un'azione politica, noi siamo in queste società pubbliche per svolgere un'azione, pubblica, di sostegno al territorio attraverso la partecipazione a queste. Se dovessi guardare da un punto di vista economicistico, se fossi un imprenditore mi chiederei cosa ci sto a fare nella società per azioni di Chianciano. E subito mi direi "vengo via!". Ma io sono un ente pubblico che persegue delle finalità sociali, e conseguentemente in queste società ci sto perché so che do un'economia al territorio, do una valorizzazione di risorse del territorio, do un indirizzo sul territorio e, guarda caso, in questo caso coincide, lo starci, con l'aver complessivamente 10 milioni e 472 mila euro di utili.

Non a caso non è stata citata nemmeno una, quella in negativo, le terme di Montecatini? Certo, bene che a Montecatini noi abbiamo un'azione, se non c'eravamo noi era andato in fallimento tutto e noi avremmo perso come patrimonio quello che è il Tettuccio, quello che è Regina, quello che è l'Excelsior, e se non c'era la Regione Montecatini, Regina, l'Excelsior, il Tettuccio non avrebbe visto con la prospettiva di un ruolo che gli daremo e che abbiamo bene indicato nella delibera di bilancio che abbiamo approvato.

Io devo dire quindi che, da un punto di vista politico istituzionale, noi dobbiamo rivendicare con orgoglio che quello che esce indirettamente dalla valutazione della Corte dei conti è, verso di noi, un grande apprezzamento. E devo dirvi che sull'altro capitolo, quello della sanità, a me un attimino mi meraviglia questo trionfalismo dell'opposizione: la Corte dei conti vi ha fatto rilevare che da 96 milioni di oneri su investimenti sanitari siamo passati

a 17 milioni perché che non li voleva vedere nel fondo sanitario regionale ma li voleva nel fondo ordinario, Giacomelli con me tante volte ne abbiamo parlato, la Corte dei conti ce lo ha detto fin dall'inizio dell'assunzione del nostro incarico.

Io la penso in modo diverso, se si fanno gli investimenti in sanità gli oneri e l'ammortamento devono stare nel fondo sanitario regionale, e ad esempio il Ministero la pensa come me perché quando ne abbiamo parlato al Ministero ha sempre detto che è giusto che ciò che è sanità, sia di parte corrente, sia investimenti, debba stare nel fondo sanitario. Noi ci rimettiamo con rispetto, perché io ho rispetto istituzionale, alle indicazioni della Corte dei conti, lo abbiamo fatto in tre anni e siamo passati da 96 milioni, era questa voce, nel fondo sanitario regionale, a 17 milioni. C'è stata possibilità di far capire che noi questi 17 milioni e 5 li avremmo rimediati con la delibera di oggi e con la delibera di variazione di bilancio che approveremo a settembre, e quindi colmiamo subito quel vulnus. La battuta che ho fatto al presidente della Corte dei conti quando diceva che è troppo caldo e che la parifica dovremmo farla a ottobre, bene: se la parifica l'avessimo fatta a ottobre noi, con questi due atti, avremmo messo in condizione la Corte dei conti di parificare assolutamente tutto.

Ma al di là di questo, che è quindi estremamente marginale questo rilievo, signori, lo dico alle opposizioni che hanno quasi esaltato questo rilievo della Corte dei conti, ci rendiamo conto di cosa significa da qui al futuro? Significa che noi non potremo fare investimenti in sanità perché sono dichiarati illegittimi utilizzando il fondo sanitario regionale se non con l'articolo 20, con il PNRR e con le leggi speciali che ci consentono investimenti in sanità, perché io con questo rilievo della Corte dei conti, guardo il consigliere Veneri, a Arezzo è inutile che il Sindaco, la vice sindaca sollecitino degli interventi di investimento con project financing. Come faccio a fare gli investimenti con il project financing, se gli oneri di ammortamento poi mi vengono sul

bilancio ordinario? Già ogni anno per garantire l'attuale livello di servizi in sanità ci metto in questo caso 175 milioni dal bilancio ordinario, ora che mi viene detto che gli oneri di ammortamento sugli investimenti sanitari non vengono coperti dal fondo sanitario regionale ma vengono sul bilancio ordinario, la correttezza contabile mi impedisce di fare questi investimenti. È una bella notizia per voi? Per me non lo è, e di questo si parlerà con i cittadini.

E devo dirvi che nel momento in cui facciamo questa riflessione, consentitemi, dobbiamo anche considerare quello che in questi giorni è accaduto e che è echeggiato in quest'aula: noi abbiamo avuto ragione quando, impostando il bilancio, avevamo detto che il payback era qualcosa di dovuto, non dallo Stato o dal Governo – perché io non mi sono mai sognato di dire ce lo deve lo Stato e il Governo – bensì dagli imprenditori dei dispositivi medici che avevano sottoscritto un accordo secondo il quale, oltre una certa soglia, scattava il payback, ovvero ce lo ripartivamo al 50 per cento. È una norma giusta, perché se io programmo una spesa per farmaci o per dispositivi medici, fino a una soglia che fa parte della nostra programmazione e la pago all'imprenditore al 100 per cento, se supero questa soglia, che io non posso impedire perché il medico prescrive in questo caso i dispositivi medici, è giusto che quel qualcosa in più al 50 per cento lo paghi il pubblico ma al 50 per cento sia uno sconto che mi dà quell'imprenditore. Poi questi imprenditori, dopo aver firmato gli accordi, dicono “no perché non c'è stato escusso a tempo dovuto”, ma quelle sono cifre dovute, e noi nel bilancio l'anno scorso, sollevando quattro annualità, dovevamo prendere 420 milioni. Questi 420 milioni non solo il Governo non ce li ha riconosciuti, perché il Governo non ha la funzione di darceli, ha la funzione di certificare che gli imprenditori ce li devono dare, non solo non ha firmato quel decreto come aveva firmato il ministro Speranza l'anno prima in cui ci certificava che gli imprenditori ci dovessero dare 383 milioni, ma le quattro annualità non ce le

ha certificate e ha sollevato la questione di costituzionalità. La Corte costituzionale ha detto che avevamo ragione noi, e la Corte costituzionale, oltre a garantirci e blindarci su quello che sono i bilanci fino al 2022, oggi ci consente di rivoltare la parola, e io dirò al Ministro che a questo punto, certificato che la norma è illegittima, la norma sul payback, lo invito a fare quel decreto che fece il ministro Speranza, perché altrimenti dovrò dire che l'addizionale IRPEF non è messa dalla Regione ma è messa, indirettamente, da un Ministro che non firma un decreto con il quale si autorizzata a escutere quegli imprenditori che quei soldi ce li devono dare. E io devo dirvi che, nel momento in cui la sentenza della Corte costituzionale ci dà questa legittimità di poter affermare che quei soldi dovuti, quegli imprenditori ce li devono dare perché è chiaro che ora la norma sul payback, sancito dalla Corte costituzionale, è legittima, ed è chiaro che se abbiamo sottoscritto quello che è il profilo dell'addizionale IRPEF è perché c'è qualcuno che non ha firmato il decreto che ci consentiva di poter escutere agli imprenditori che ci dovevano questa cifra. E sotto questo aspetto la notizia della Corte costituzionale arrivata ieri è una notizia che la dice lunga sulla correttezza, la trasparenza, le potenzialità con cui noi offriamo un servizio sanitario efficiente, perché il Governo, il Ministero ha certificato con i LEA lunedì scorso, una settimana fa, che siamo la terza regione italiana per livelli essenziali di assistenza. Su 20 regioni Emilia-Romagna, Veneto e Toscana sono le tre migliori, e questo lo dice il Ministro della sanità della attraverso l'AGENAS che fa queste classifiche e noi ne siamo, da un lato orgogliosi, e dall'altro non molto in sintonia con tutti i rilievi che sento formulare, in modo generico anche, in quest'aula. Io però sono orgoglioso e vi dico che se accanto a questo risultato noi avessimo ciò che ci è dovuto, altri 420 milioni, probabilmente alle liste d'attesa, a fronte del decreto-legge del Governo che non prevede nemmeno un euro, tanto è vero che tutti governatori di centro-destra e centro-sinistra, a parte quello del Lazio hanno boc-

ciato con il parere della Conferenza delle Regioni quel decreto emanato tre giorni prima delle elezioni, noi con questi 420 milioni, sapete quante liste d'attesa avremmo tagliato?

Devo dire che, da un punto di vista di onestà intellettuale, quello che dice Petrucci non è sbagliato, ovvero il payback è una tantum, conseguentemente noi dobbiamo essere attenti a non considerare il payback come qualcosa di strutturale. Ora è una tantum fino a un certo punto perché ancora si arriva ad avere di payback ogni anno circa 100 milioni, anche l'anno scorso era questo e conseguentemente ciò vuol dire, è una tantum quello che dobbiamo riavere in modo compatto, a suon di 383 milioni al bilancio di due anni fa o per il bilancio dell'anno scorso 420 milioni, però il payback continua a esserci nonostante la grande attenzione che noi poniamo. Perché noi abbiamo così tanto payback rispetto ad altre regioni? Perché i dispositivi medici vengono comprati negli ospedali, gli ospedali sono pubblici, la nostra è una sanità molto pubblica e di conseguenza i dispositivi medici che compra un ospedale privato che poi fa la convenzione con il pubblico a noi figurano subito direttamente sul bilancio e per questo il payback è alto. Il ragionamento in questo caso, per onestà intellettuale, l'accetto e conseguentemente è evidente che noi cercheremo in modo strutturato di sviluppare delle politiche che possano consentire, sui farmaci e sui dispositivi medici, una riduzione, una di queste delibere sarà portata proprio lunedì in Giunta e si riferisce ai farmaci, per vedere un contenimento rispetto alla non appropriatezza, parole che sono state espresse accuratamente e con correttezza dalla Corte dei conti non in quest'occasione ma nell'occasione dello studio che ha fatto sulla nostra sanità a gennaio scorso. Non è una questione facile perché è delicato dire è a un medico le tue prescrizioni sono inappropriate; occorre la costruzione di una cultura che faccia sentire i medici, i medici di base come quelli ospedalieri, parte di un ragionamento sul fatto della somministrazione dei farmaci in modo congruo e non per togliersi delle responsabilità, però è un ragionamento

che dobbiamo fare, per questo abbiamo predisposto anche una specifica Commissione, delle indicazioni precise dai direttori generali, e io sono convinto che tutto questo poi emergerà. Però, per quello che mi riguarda noi andiamo a approvare un rendiconto che evidenzia uno stato della situazione sicuramente sempre migliore perché guardate, dal 2015 al 2024 arrivare a vedere che ogni anno il disavanzo strutturale diminuisce e dal 2015 che era 3 miliardi progressivamente quest'anno arriva a 1 miliardo e 2, è un risultato importante di cui personalmente mi sento orgoglioso. L'anno prima delle elezioni uno avrebbe potuto portare tanti di quegli investimenti e invece ci assicuriamo con cura di arrivare a sistemare un bilancio che sia davvero di piena correttezza, di piena illustrazione, di luce, io a questo punto ritengo che approvando il rendiconto, ha ragione Vincenzo, quest'anno con quello che ci ha detto la parifica ed essendo questo un rendiconto che ci dà la possibilità anche di incidere su quella parifica, assume un significato molto importante, però diamo ragione a un'impostazione che da punto di vista contabile, vede la nostra Regione chiaramente fra quelle ben messe e ben impostata rispetto alle scadenze che abbiamo, soprattutto in tema di sostenibilità di risposta a quello che è un sistema sanitario che vogliamo sempre tenere lì sul podio.

Ultima considerazione, consentitemi: io ho tenuto la delega del bilancio e sono contento di averlo fatto perché ciò mi ha consentito di avere una visione che mi poteva in ogni momento consentire di stringere la cinghia quando era necessario, come ne abbiamo discusso oggi, e orientare invece la possibilità di soppesare con il bilancio varie spese e vari investimenti. Se ho potuto svolgerlo questo ruolo è perché abbiamo come Regione una bella struttura, quindi a Paolo Giacomelli ma contemporaneamente al direttore generale Paolo Pantuliano e ai direttori, ma particolarmente al direttore Paolo Giacomelli voglio esprimere un grazie sentito perché, vi posso assicurare che anche l'interlocuzione con la Corte dei conti sviluppata in questi mesi dalle nostre

strutture di vertice è stata un'interlocuzione che, l'ho sentito proprio dopo il giudizio quando ci si avvicina si parla, da parte della nostra Corte dei conti, ho sentito parole di grande apprezzamento per i nostri dirigenti, i nostri uffici. Pensate a quello che l'anno scorso avevamo vissuto sulle politiche del personale e quest'anno sulle politiche del personale non c'è stato mezzo rilievo, è stato detto c'è la Corte che deve decidere sul fondo, vedremo subito dopo. Insomma: io ho vissuto la parifica come un risultato di cui ci dobbiamo sentire tutti molto soddisfatti.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Giani, sono chiusi gli interventi. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego collega Petrucci.

PETRUCCI: Intanto è una notizia quella che ci ha dato il Presidente Giani in aula sul fatto che la richiesta che fa al Governo, perché la comunicazione politica di questi mesi è stata tutt'altra, non è quella di dare alla Regione i soldi del payback, ma è quella di certificare il payback stesso. È una notizia perché, nelle more dell'approvazione del bilancio 2023, l'accusa che il Presidente Giani e la maggioranza che governa la Regione ha fatto al Governo nazionale è stata quella di non dare alla Regione Toscana i soldi, o parte dei soldi, del payback. Oggi prendiamo atto, e da un punto di vista tecnico è una presa d'atto, dal mio punto di vista assolutamente positiva, che non si chiede al Governo quei soldi, come avete fatto nei mesi scorsi, ma si chiede al Governo la certificazione di quei soldi che poi, eventualmente, andranno chiesti alle imprese. È un cambio di passo nettissimo da un punto di vista della comunicazione politica, che certamente contribuisce a fare chiarezza in questo ambito. Devo dire che poi arrivare a dire, come ha detto il Presidente Giani, che se il Ministro non ci certifica sarà lui il responsabile dell'aumento dell'IRPEF fa parte della pura demagogia, assolutamente legittima ma tale è. Io volevo rispondere però sia al Presidente Giani che al presidente Ceccarelli, dicendo che nessuno di noi mette in dubbio che

quegli investimenti, e lo dico nel motivare il nostro voto contrario, fossero da farsi, nessuno di noi sostiene che non andavano fatti gli investimenti sugli ospedali o sull'ospedale Cisanello o su altri, in ambito di edilizia sanitaria, ma non li potevate fare con quei soldi lì, è questo il punto, quei soldi per legge dello Stato servono a finanziare i servizi essenziali, i cosiddetti LEA, che se no le persone non capiscono che cosa sono, con quei soldi ci si finanzia, e lo dicono le leggi, la spesa sanitaria ordinaria, non ci si finanziano gli investimenti. Nessuno mette in dubbio che quegli investimenti fossero utili e necessari, si mette in dubbio, e non noi ma la Corte dei conti, che quegli investimenti potessero essere coperti con quelle partite, prima questione.

Seconda questione, io mi meraviglio dell'intervento fatto dal governatore Gianni su questo tema a soltanto una settimana di distanza dal dibattito sull'autonomia differenziata, perché questa cosa qui è l'esempio di come voi praticiate, o perlomeno vorreste praticare, l'autonomia differenziata in maniera ordinaria su tutti gli ambiti, specialmente su quelli più stringenti. Quando il Presidente Giani dice "io non capisco perché non posso spendere quei soldi in questo modo", quei soldi Presidente Giani li potrebbe spendere nel modo che li vorrebbe spendere e che gli viene contestato dalla magistratura contabile, molto più facilmente se fosse legge l'autonomia differenziata altrimenti che ora. Quindi è incoerente il dibattito sul referendum con ciò che oggi lei sostiene. Lei oggi dice: "io voglio poter spendere quei soldi come voglio", quel come voglio sarà tanto più semplice nel momento in cui sarà definitiva la legge sull'autonomia differenziata, perché di questo si tratta, allora significa che la Regione Toscana li spenderà anche per gli investimenti, la Regione X li spenderà per altro. È l'autonomia differenziata.

Chiudo dicendo a Ceccarelli che l'esempio che hai fatto su Cisanello è l'esempio peggiore; voi per primi dovrete fare una Commissione verità, una Commissione d'inchiesta approfondita su quanto è costato Cisanello.

Sono più di vent'anni che stiamo trasferendo, lo sa bene Andrea Pieroni che faceva il Presidente della Provincia già abbondantemente quando è iniziato quel trasferimento, sono vent'anni che si stanno spendendo soldi per il trasferimento dell'ospedale dal centro di Pisa Santa Chiara al nuovo Santa Chiara a Cisanello. Quanti miliardi di lire e di euro sono andati lì in quel buco infinito che è Cisanello? Allora noi non contestiamo la costruzione di Cisanello, noi contestiamo gli sprechi miliardari che Cisanello rappresenta per l'incapacità di programmazione gestionale e tutto quello che ha comportato proprio quella spesa lì.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi? Altrimenti mettiamo in votazione.

Allora procederei così, aprite la camera votiamo gli articoli per alzata di mano e poi c'è il voto per appello nominale, chiedo alla collega Fratoni e al collega Petrucci di prepararsi.

(Interruzione dall'aula)

Scusate, è la prima volta che mi capita una richiesta di questo genere, voglio leggere il regolamento. Allora mi permetto di interpretare il regolamento in questo modo: se noi avessimo scelto di fare la dichiarazione di voto finale, quella che ha fatto il collega Petrucci, perché non è una dichiarazione di voto legato a un singolo articolo ma è la dichiarazione di voto finale, di tutto il voto, allora io avrei concesso, così come da regolamento nel caso in cui non fosse stata fatta ma solo sull'articolo 1 al presidente Capecchi di poter intervenire, perché in effetti si potrebbe articolo per articolo. Ma avendo fatto la dichiarazione di voto finale complessiva io mi attengo a quella che è la prassi che abbiamo sempre fatto quindi di conseguenza, se vuole, il presidente Capecchi può farlo in dissenso rispetto al gruppo così come previsto, mi sono confrontato anche con gli uffici.

Ci sono altri interventi? Per ordine dei lavori prego.

PETRUCCI: Allora in punta di principio quello che dice il Presidente Mazzeo può essere corretto, ma c'è stato un errore, allora, di ordine dei lavori, perché quando lei mette in votazione il singolo articolo evidentemente ognuno di noi ha, non il diritto, la facoltà di poter fare una dichiarazione di voto su quell'articolo lì. Quindi io direi, per risolverla, che la dichiarazione di voto si dà per non fatta e la rifarò a fine dibattito.

PRESIDENTE: Però scusate, collega Petrucci, allora io penso questo, che se ci fosse stata la volontà di discutere articolo per articolo mi sarebbe stato detto, lo abbiamo sempre fatto in questa maniera, la dichiarazione di voto si è fatta prima di iniziare a votare gli articoli sempre, non in un caso sì e in un altro no, quindi io lo capisco, però bastava chiedermele prima e io avrei concesso di fare questa cosa.

Quindi per me si può procedere alla votazione, se non ci sono altri interventi. No su ogni articolo si può intervenire perché si fa una votazione per ogni singolo articolo e quindi si può fare, ma detto questo io non mi fermerei, cioè io la decisione l'ho presa parlando con gli uffici. Se vogliamo entrare per ordine dei lavori di nuovo a discutere la decisione che io ho assunto, per me si può fare, però ne sono convinto, altrimenti... ho preso anche del tempo come avete visto per chiederlo, però se vuole intervenire non ho problemi, però la decisione io l'ho presa. Spetta a me interpretare il regolamento e io l'ho interpretato in una maniera che, secondo me, ha un senso logico anche e che rispetto quello che è l'articolo 115 del regolamento.

Bene, ci sono altri interventi? Se no iniziamo le votazioni. Aprite la camera per favore. Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 10. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 11. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 12. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 13. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Chiedo ai colleghi Petrucci e Fratoni di venire per appello nominale.

(Si procede a votazione per appello nominale)

PRESIDENTE: Risultato della votazione. Presenti 37. Votanti 37. Assenti 4. Hanno risposto sì 24. Hanno risposto no 13. Maggioranza richiesta 19.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Do il coordinamento formale del testo agli uffici.

Bilancio di previsione finanziario 2024 – 2026. Assestamento (Proposta di legge n. 261 divenuta legge regionale n. 22/2024 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo alla proposta di legge 261 bilancio di previsione assestamento. La parola al Presidente Bugliani.

BUGLIANI: La proposta di legge di assestamento è la naturale conseguenza, anche da un punto di vista tecnico, dell'approvazione del rendiconto che a sua volta è subordinato al giudizio di parifica della Corte dei conti. L'obiettivo della proposta di legge è quello di andare a rideterminare, sulla base delle risultanze effettive del rendiconto, i valori che erano

stati scritti in modo presunto fino ad oggi nel bilancio di previsione, soprattutto con riferimento a due voci, da una parte la componente del debito autorizzato e non contratto e dall'altra ai fini dell'applicazione al bilancio 2024 delle quote vincolate ed accantonate del risultato di amministrazione del 2023. Innanzitutto una serie di riferimenti sulle risultanze del rendiconto, l'esercizio 2023 si è chiuso con un saldo finanziario che è di circa 977 milioni, e a questo dobbiamo aggiungere con segno negativo la componente delle quote vincolate per 708 milioni circa e gli accantonamenti obbligatori per 1 miliardo e 470 milioni circa, quindi abbiamo un risultato di amministrazione al 31 dicembre del 2023 che ha segno negativo per 1 miliardo 218 milioni. Una quota parte di questo risultato è rappresentata dal debito autorizzato e non contratto per 632 milioni circa. Qui si innesta la manovra di assestamento perché con la proposta di legge viene quindi applicata al 2024 una quota di avanzo vincolato e accantonato per 256 milioni di euro circa, portando quindi l'avanzo vincolato a un valore complessivo di 996 milioni circa. Per quanto riguarda invece il debito autorizzato e non contratto relativamente al 2023, che era stato stimato in via presuntiva in circa 700 milioni di euro, viene ora ridefinito alla luce del rendiconto in 632 milioni di euro con una riduzione e contestuale variazione rispetto alla stima di circa 68 milioni di euro.

Un'ultima notazione su questa proposta di legge riguarda la previsione dell'articolo 50 del decreto legislativo 118/2011 il quale prevede che con la legge di assestamento si proceda alla destinazione del risultato economico, e quindi il risultato economico dell'anno 2023 è risultato ammontare ad euro 75 milioni circa, i quali vengono destinati alla copertura della riserva negativa per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali.

La I Commissione ha licenziato la proposta di legge con parere favorevole a maggioranza, grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito?

Iniziamo a votare. Mettiamo in votazione l'articolo 1, facciamo voto elettronico. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 7. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Votiamo l'articolo 2. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 6. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Votiamo l'articolo 3. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 7. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 8. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Votiamo l'articolo 5. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 8. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 8. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 7. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Votiamo il preambolo. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 9. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo adesso in votazione il testo di legge. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22 con il voto di Ceccarelli. Contrari 10. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Istituto regionale per la programmazione economica (IRPET). Approvazione bilancio di esercizio 2023 e destinazione dell'utile (Proposta di deliberazione n. 422 divenuta deliberazione n. 52/2024)

PRESIDENTE: Passiamo a questo punto alla Pdd 422. Prego presidente.

BUGLIANI: Viene sottoposta all'attenzione dell'aula la proposta di deliberazione che ha ad oggetto il bilancio di Irpet che, com'è noto, viene redatto dal direttore dell'istituto, trasmesso alla Giunta e la Giunta una volta svolta l'istruttoria trasmette l'atto al Consiglio regionale per l'approvazione.

Soltanto due riferimenti generali alle risultanze del bilancio, per quanto riguarda il valore della produzione esso ammonta a un totale di 3 milioni 362 mila euro circa, mentre i costi della produzione per l'anno 2023 sono pari a 2 milioni 855 mila euro circa, per una differenza quindi stimata intorno a 506 mila euro che, sommata ai proventi e oneri finanziari, dà un risultato prima delle imposte pari a circa 607 mila euro e che, detratte le imposte, genera un utile di esercizio pari a 479 mila 510 euro.

Come da normativa di riferimento l'utile viene ripartito secondo le seguenti modalità, il 20 per cento viene accantonato al fondo di riserva a copertura di perdite future per euro circa 96 mila, mentre il restante 80 per cento

viene restituito alla Regione Toscana per circa 383 mila euro.

Segnalo che il collegio dei revisori dei conti dell'IRPET ha espresso parere positivo e la Prima Commissione ha licenziato la proposta di deliberazione con parere favorevole a maggioranza grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Abbiamo avuto anche in Commissione l'opportunità di dire che si tratta di un bilancio in realtà molto semplice, è un bilancio lineare quello dell'Istituto per la programmazione economica della Toscana. Noi negli anni dagli scranni dell'opposizione abbiamo comunque sempre espresso delle parole positive ed importanti per IRPET, le cui analisi corredano, o meglio dovrebbero compiutamente corredare gli atti di natura economica da parte della Giunta Giani. Noi auspichiamo un rapporto continuativo sia con la Giunta sia con il Consiglio, lo diciamo da tempo, si dovrebbe strutturare in Prima Commissione, specialmente in questi periodi di cambiamento economico, un rapporto più frequente con l'IRPET. È stata occasione, quella del bilancio consuntivo per formulare al direttore Sciclone tutta una serie di domande, non ultima una di quelle più interessano sull'autonomia differenziata, e posso dire che il direttore oggettivamente ha risposto che potrebbe di fatto costituire un tema di approfondimento importante, proprio perché c'è da riempire di contenuti quella legge che neppure due settimane fa avete accusato di essere un po' uno spacca Italia.

Ma torniamo un attimo a IRPET. Indubbiamente dobbiamo rilevare un bilancio di 479.510 euro di utile, quindi un bilancio che si prospetta come un bilancio positivo, un bilancio che indubbiamente fa vedere anche dei costi in riduzione, e anche qui lasciatemi spezzare una lancia a favore del direttore Sciclone il quale è in aspettativa quindi non grava di fatto sull'ente, e anche questo, lasciateci dire, non è cosa di poco conto. C'è indubbiamente il problema del personale, sono pre-

viste due unità aggiuntive in più ma, come per tutti gli enti della Toscana, si potrebbe fare decisamente meglio, perché spesso ci si contorna di parole di circostanza e di apprezzamento, e poi concretamente, quando si tratta di investire in termini economici sui nostri istituti, lo si fa veramente non in modo adeguato. L'IRPET, di fatto, è un istituto che ha una sua importanza, una sua strategicità, quindi noi esprimeremo un voto di astensione ma di una astensione che tiene conto anche degli aspetti positivi che presenta l'operare di IRPET con un auspicio, lo diciamo in modo molto nitido, che vi possano essere maggiori investimenti e maggiore fiducia nei confronti di IRPET, e strutturare un rapporto continuativo, come dicevo, che sia di sollecitazione sia per la Giunta sia per noi consiglieri – anche se leggiamo periodicamente i rapporti di IRPET – per cercare di migliorare un po' la nostra visione macroeconomica. Più strumenti abbiamo, cari colleghi, e meglio è, e l'IRPET può darci degli strumenti quanto mai importanti e può essere occasione il rapporto con lei, di crescita di visione per tutti noi, perché proprio perché chi porta avanti il lavoro dell'IRPET indubbiamente ha una sua strategicità, grazie a tutti.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi nel merito? Considero conclusa la discussione. Ci sono dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione la Pdd di 422. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20 con il voto di Sguanci. Contrari 0. Astenuti 11.

- Il Consiglio approva -

Disposizioni in materia di programmazione regionale. Modifiche alle leggi regionali 25/1998, 39/2000, 40/2005, 9/2010, 55/2011, 1/2015 (Proposta di legge n. 244 divenuta legge regionale n. 23/2024 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo alla Pdl 244. Prego presidente.

BUGLIANI: La proposta di legge interviene sul tema della programmazione regionale così come impostato dalla legge regionale 1/2015. L'impianto della programmazione regionale vede alla base, com'è noto, il programma regionale di sviluppo, il documento di economia e finanza regionale con la nota di aggiornamento e poi i piani e i programmi di durata pluriennale in attuazione delle politiche definite dal programma regionale di sviluppo. Occorre poi tenere conto di un'altra previsione, sempre contenuta nella legge 1/2015, cioè la previsione secondo la quale i piani e i programmi che si pongono in attuazione delle politiche definite dal programma regionale di sviluppo rimangono in vigore fino alla loro riprogrammazione nell'ambito del nuovo PRS, e comunque non oltre 12 mesi dall'approvazione del PRS. Il PRS, a sua volta, ha la facoltà di fornire indicazioni per la proroga dei piani e dei programmi settoriali o intersettoriali che lo attuano. Ora, per quanto riguarda i piani e i programmi settoriali e intersettoriali che sono in vigore in questa legislatura e che sono attuativi del nuovo PRS, sono previsti da norme nazionali e regionali che non hanno uno specifico termine di scadenza, ragion per cui si applica la regola generale, ovvero quella che definisce che rimangano vigenti fintanto che non vi sia la nuova programmazione nell'ambito del programma regionale di sviluppo e comunque non oltre un anno dall'approvazione dello stesso. È per questo motivo che viene introdotta una nuova previsione con la presente proposta di legge.

Un primo intervento normativo riguarda la proroga dei piani e dei programmi attuativi del programma regionale di sviluppo 2016-2020, quindi quello precedente, che vengono prorogati rispetto alla previsione generale per la vigenza del PRS 2021-2025. Occorre quindi distinguere, sotto questo profilo, due categorie di piani: ci sono alcuni piani per i quali il programma regionale di sviluppo attualmente vigente definiva la necessità di una riprogrammazione, e in particolar modo si fa riferimento al piano socio sanitario integrato e al piano regionale per la qualità dell'aria am-

biente. Viene quindi, rispetto a questi due piani, prorogata la loro vigenza, quella del piano socio sanitario integrato, che è stato approvato con delibera del 2019, e il piano regionale per la qualità dell'aria e dell'ambiente che è stato approvato con una delibera del 2018. Tra l'altro verrà proposto oggi in aula, lo dico incidentalmente, un emendamento a mia firma in qualità di Presidente di Commissione, che tiene conto di un invito che era presente nel parere secondario della III Commissione con riferimento al piano socio sanitario integrato, poiché nell'area di lavori della Commissione non si è tenuto conto di quanto indicato nel parere della III Commissione. Recupero in questa sede come Presidente di Commissione il contenuto di quell'invito attraverso un emendamento che limita la proroga del piano socio sanitario integrato entro l'XI legislatura. Peraltro, rispetto a questa attività di programmazione, durante i lavori della I Commissione è stato recepito anche quanto contenuto nel parere secondario della IV Commissione con riferimento al piano dei rifiuti rispetto al quale sia garantita la sua prosecuzione per quanto riguarda la vigenza fino a quando non sarà adottato il nuovo piano dell'economia circolare.

C'è poi una seconda categoria di piani, settoriali e intersettoriali, per i quali, invece, nel PRS era prevista una specifica proroga. In particolar modo si fa riferimento qui al piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità, che risale a una delibera del 2014.

Ci sono poi altri due aspetti contenuti in questa proposta di legge, che meritano di essere segnalati. Il primo è una norma di carattere transitorio, in particolar modo l'articolo 29 sulle disposizioni transitorie; vi si disciplina, infatti, la programmazione dei nuovi piani attuativi del programma regionale di sviluppo che entreranno in vigore nel corso dell'undicesima legislatura, e si stabilisce che la programmazione definita con durata pluriennale da questi piani possa andare oltre i termini della legislatura di riferimento, disposizione che si applica non soltanto ai piani adottandi

ma anche a quelli già adottati nel corso della presente legislatura.

Un'ultima disposizione invece nasce dall'esigenza di coordinamento tra la normativa nazionale e quella regionale, ovvero da una parte il piano forestale regionale e dall'altra la programmazione della strategia forestale nazionale, tenendo conto anche della programmazione regionale così come definita nel PRS. Poiché la strategia forestale nazionale ha una durata ventennale con aggiornamento della programmazione quinquennale, si stabilisce che il piano forestale regionale abbia una durata quinquennale, questo allo scopo di renderlo coerente con la tempistica definita dalla strategia forestale nazionale, ferma restando però la possibilità di adeguare i contenuti al nuovo ciclo di programmazione regionale così come di volta in volta definita nel programma regionale di sviluppo.

La I Commissione ha licenziato l'atto con parere favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE: Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Anche per quanto riguarda questa proposta di legge non ho mancato da fare osservazioni già in Commissione, perché dal nostro punto di vista rappresenta una sorta di abdicazione rispetto alla capacità programmatica che dovrebbe avere l'ente Regione. La proposta di legge ha uno scopo molto semplice – è evidente a tutti, è alla luce del sole – e al tempo stesso, mi si lasci dire, preoccupante, dal nostro punto di vista e anche inaccettabile, quello di prorogare gli attuali piani, cioè piano sociosanitario e piano della qualità dell'aria, piano dell'ambiente, il piano di infrastrutture e mobilità fino all'entrata in vigore dei nuovi programmi e piani di settore. È la dimostrazione plastica, direi evidente, del non gradimento dell'attuale Giunta a programmare, una sorta di allergia alla programmazione, ma io direi proprio non vi piace programmare, secondo me vi piace più vivere alla giornata e navigare un po' a vista secondo quelle che appaiono le esigenze del momento. Probabilmente stanno cambian-

do anche i momenti storici che viviamo, però di fatto, questo emerge sotto gli occhi di tutti. In fatti si deroga con questa Pdl a un principio statutario e normativo, infatti abbiamo già constatato l'inosservanza delle disposizioni circa il PRS. Vedete, la legittimità formale degli atti, dal nostro punto di vista è anch'essa un qualcosa che dovrebbe essere pienamente tutelato, la normativa regionale prevede che i piani e i programmi restino in vigore fino alla loro riprogrammazione nell'ambito del PRS 2021-2025 e comunque non oltre un anno dalla loro approvazione. Il PRS è stato approvato con risoluzione 239 del 27 luglio 2023, entro quella data si sarebbero dovuti fare i nuovi piani e programmi, invece si propone qui una sorta di leggina – per carità, devo dire anche attendibile – per non fare concretamente nulla. Cioè, qui dal nostro punto di vista emerge proprio la mancanza di una visione per la Toscana del domani e un cercare di continuare con lo stratagemma della proroga. Questo è evidente, credo, agli occhi dei cittadini toscani e noi invochiamo una migliore capacità programmatica dell'ente, che non può vivere soltanto di mera amministrazione, occorre avere una visione. So che lo dico abbastanza spesso però i dati dicono questo, dicono che si continuano a fare le proroghe perché dei cambiamenti non ci sono grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Tozzi prego.

TOZZI: Sì grazie Presidente e grazie ai colleghi. Anche qui una breve riflessione su questa proposta di legge.

Abbiamo iniziato il nostro dibattito oggi parlando di quello che è un po' una censura puntuale e anche ricorrente rispetto al rendiconto della Regione Toscana, che si regge tutta su una questione, che poi è quella che determina il costante rincorrersi tra fabbisogno, previsioni finanziarie e programmazione. Pare un concetto ormai noioso, ormai ridondante, ormai proposto e riproposto dai banchi dell'opposizione a quelli della maggioranza, però vedete che quando ci si trova di fronte a

provvedimenti di legge di questo tipo io credo che si tocchi un punto davvero di non ritorno, permettetemi, e lo dico con il massimo rispetto, ma neanche il punto di non ritorno rispetto a quello che dovrebbe essere il principio cardine, per l'appunto quello della programmazione, dell'organizzazione, della pianificazione, del coordinamento, lo possiamo declinare in tanti modi, ma di fatto ci troviamo di fronte alla certificata incapacità della Giunta regionale di attivarsi rispetto a quelle che sono attività ordinarie. Cioè qui non è tanto l'incapacità di programmare, è una Giunta che è rimasta inattiva, e il fatto che la Giunta – oggi ringrazio della presenza l'assessore Marras – latiti abbastanza spesso in questi banchi salvo sporadiche apparizioni, e che oggi per tamponare quella che è una latitanza, un'inerzia, guardi o voglio definire quasi un sovraccarico di lavoro che ha impedito in questo tempo, in questa consiliatura di occuparsi di mobilità piuttosto che di sanità piuttosto che di piano faunistico venatorio che attendiamo da diverso tempo, possiamo trovare tutte giustificazioni del mondo, ma di fatto c'è questo cerca di tamponare questo inattivismo, questa latitanza, questo costante non prendersi la responsabilità di intervenire anche con coraggio su temi cruciali. Io questo provvedimento di legge non posso che leggerlo così; a maggior nel momento in cui, a poco meno di un anno dall'approvazione di un piano regionale di sviluppo che abbiamo chiesto tante volte e che poi, invece, oggi perde anche il suo valore nel momento in cui quella cornice programmatoria non viene declinata in modo specifico, non viene neanche declinata tenuto conto delle tante vicende che hanno interessato questa Regione in questi quattro anni, ma semplicemente prendendo atto e prorogando ciò che già c'era, quindi neanche aprendo la riflessione all'interno delle commissioni, neanche facendosi carico di adeguare la programmazione e gli strumenti per declinarla al passo con i tempi. Quindi francamente questo ci lascia assolutamente perplessi, da una parte lo facciamo richiamando all'allineamento con la norma nazionale, sul piano sanitario è intervenuto

l'emendamento e in qualche modo ha corretto questo tentativo soprattutto in quella materia, alla luce anche di quello abbiamo vissuto negli anni scorsi di quasi cristallizzare a ciò che era, in realtà il richiamo credo che sia stato corretto da parte della Commissione Sanità su questo. E naturalmente non possiamo condividere la norma ultronea che addirittura dice che prendiamo per buono ciò che è stato cristallizzato, lo proroghiamo addirittura oltre quella che dovrebbe essere la cornice di riferimento, addirittura spingendoci oltre la fine della cornice programmatoria originaria, quindi andando anche oltre quella disposizione transitoria di cui parlava il Presidente Bugliani addirittura sui piani adottati e da adottandi. Questo vuol dire abdicare, non esercitare la propria funzione di attuazione, di esecuzione di quella che è invece l'indirizzo politico che comunque arriva da una maggioranza e arriva da quest'aula.

Io davvero credo che abbiamo toccato un punto di non ritorno, lo dicevo prima, e soprattutto questo si inserisce ancora di più in quella legislazione estemporanea e casuale che ormai è una costante, permettetemi, e che ci vede arrivare in I Commissione di tutto e di più per cercare sempre ogni volta di tamponare un'emergenza che non è mai stata affrontata per tempo, e lo vedremo anche con il prossimo provvedimento che è all'attenzione dell'aula.

Quindi questa è una proposta di legge per noi irricevibile ed anzi invito la Giunta davvero e gli assessori competenti a un attivismo maggiore e forse anche, a questo punto della consiliatura a declinarci, illustrarci in modo molto più puntuale quella che evidentemente forse è stata un'attività che suppongo, assolutamente con il beneficio del dubbio, è stata svolta, ma che a noi di fronte a una proposta di legge di questo tipo pare francamente forse essere stata poco percepita. Quindi per questo motivo posso già annunciare a nome del nostro gruppo il voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE: Grazie. Mercanti.

MERCANTI: Grazie Presidente. Soltanto per ripetere un po' quello che è venuto fuori in Commissione. Perché è una discussione già fatta; stavo facendo un po' di brainstorming con il mio collega accanto, settembre 2020 è quando ci sono state le votazioni e noi oggi parliamo di programmazione nel luglio 2024. Alcune parole chiave che hanno caratterizzato questi quattro anni: COVID, guerra Russia-Ucraina, inflazione, alluvione, cambio di governo, guerra Israele-Palestina, aumento costi delle materie prime, PNRR..., ora ci siamo visti qua in un minuto a fare questo giochino, immagino ne troveremmo tante altre. Questo per dire cosa? Nessuno nega che ci sono stati ritardi nella programmazione, anche di atti importanti, è di tutta evidenza che il piano regionale di sviluppo è stato portato in quest'aula con un anno di ritardo, ed è chiaro che portare in aula il piano regionale di sviluppo in ritardo comporta anche il ritardo nella programmazione di tutti gli altri piani.

Ma non è che nel frattempo c'è stato un inattivismo o come che siamo stati a girarci i pollici, a guardare la televisione e a sentire le notizie orribili che venivano dai telegiornali: siamo stati qua a cercare di affrontare situazioni di emergenza. Situazioni di emergenza che prevederanno, mi immagino, anche un'accelerata nell'ultimo anno, perché forse con un po' di stabilità e politica a livello nazionale, c'è stato anche il rinnovo adesso dei vertici europei, comunque porteranno a compimento certi piani. In genere ci si giudica nell'arco di una legislatura, quindi ecco, se quell'inerzia di cui ci accusate, il prossimo anno, visto che sono in dirittura d'arrivo alcuni importanti piani che aspettiamo da decenni, ecco credo che forse ricostruire ogni volta la vostra visione di questa Toscana come se fosse una Regione da terzo mondo, più che fare una critica alla Giunta io credo che non sia restituire la verità ai toscani.

PRESIDENTE: Grazie. Meini.

MEINI: Sì grazie Presidente. Io non volevo intervenire però sono stata sollecitata dalle pa-

role della collega Mercanti, perché collega Mercanti il COVID, la guerra, il cambio di governo, tutto quello che le pare, c'è stato in tutte e 20 le regioni d'Italia, non è che solo in Toscana abbiamo avuto il COVID, in Toscana abbiamo avuto la guerra, sembra che solo qua sia successa la catastrofe. Tra le altre regioni, tante di queste, noi abbiamo fatto anche un'indagine, hanno i piani aggiornati, anche le regioni che si sono insediate nel 2020. Io capisco che la maggioranza deve votare questa legge, però mi aspettavo che ci fosse un po' più di coscienza nel momento in cui si vanno a allungare i tempi di piani annunciati, preannunciati in campagna elettorale. Io non so da quanto tempo ormai non c'è il piano faunistico venatorio, per esempio, lo citava prima la collega Tozzi. Mi aspettavo si arrivasse a dire che quando si amministra si fanno anche delle scelte controcorrente, si fanno anche delle scelte difficili, si fanno anche delle scelte dovute a delle esigenze da parte della Giunta che magari si votano, consapevoli che però non sono le scelte migliori, consapevoli che siamo amministrativamente comunque di fronte ad un vulnus e deve essere l'opposizione che sollecita il fatto che c'è una mancata programmazione. E in silenzio si votano questi atti perché ciò fa parte anche della consapevolezza e della coscienza di chi siede nei banchi della maggioranza. Però difendere politicamente e amministrativamente un provvedimento come questo io non lo reputo opportuno, perché ci sono piani fermi da anni e anni e anni, ci sono piani che sono stati annunciati da anni e anni e anni e non vedono ancora la luce. Abbiamo avuto un'informativa preliminare sul piano sociosanitario ma quando io ho fatto una richiesta specifica all'assessore Bezzini dicendogli "ce la dà la certezza che fine di questa legislatura noi arriveremo in fondo al piano socio sanitario?" lui non mi ha risposto.

Forse l'unico piano che vedrà la luce in questa legislatura sarà quello dei rifiuti e dell'economia circolare, lo spero, sì grazie alla presidente De Robertis e grazie anche all'assessora Monni sicuramente, ma tutti gli altri piani, annunciati e preannunciati, no.

Abbiamo fatto anche interrogazioni su interrogazioni; abbiamo parlato del PRIM ad esempio: io mi ricordo un'iniziativa l'anno scorso dove il Presidente Giani dichiarò che nel giro di qualche mese sarebbe arrivato il nuovo PRIM; noi lo stiamo ancora aspettando, non c'è stata nemmeno un'informativa. Mi dispiace che ridiate nei banchi della maggioranza quando si parla dei piani, sicuramente non è un tema che porta consensi elettorali, però la responsabilità amministrativa di sedere nei banchi della maggioranza non sempre deve essere un tornaconto elettorale, ma ci vuole un po' di responsabilità. Prima il Presidente ha fatto delle dichiarazioni inerenti al rendiconto alle quali non ho voluto nemmeno replicare, però questo è un chiaro esempio di mancata programmazione, e non è finanziando loculi, finanziando chiese, finanziando centri parrocchiali che si fa una programmazione della Regione Toscana, sono ma questi gli atti con cui il Consiglio regionale e la Giunta regionale è chiamata a programmare, e purtroppo, per l'ennesima volta, siamo di fronte ad un rinvio, difeso dalla maggioranza, che per quanto mi riguarda andrebbe votato in silenzio senza nessuna difesa, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Capecchi.

CAPECCHI: Sì, grazie Presidente. Posso intervenire anche se la consigliera Tozzi ha già annunciato il voto del gruppo?

Sì, posso intervenire, grazie, da qui in avanti chiederò sempre conferma della possibilità di intervenire.

Battute a parte, consentitecelo ogni tanto per sdrammatizzare, guardate colleghi, prima di parlare della programmazione che è un tema serio, credo si debba parlare, per finire il dibattito precedente, di un altro concetto che è il concetto della legalità. Questo perché ci sembra di notare nell'atteggiamento del Presidente Giani, della Giunta, e quindi a cascata anche della maggioranza, un nuovo concetto di legalità, che è questo: "le regole non si rispettano, si cambiano". Cioè, quando ho un problema, non è che rispondo di quel proble-

ma, semplicemente cambio la regola, che è una soluzione fantastica. Se non fosse per tutto ciò ne viene, perché, guardate, questo tema è molto serio e delicato, e torna bene parlarne oggi in riferimento alla programmazione, perché le soluzioni estemporanee, Presidente Bugliani, che lei ha illustrato naturalmente non per sua responsabilità, ma con dovizia di particolari, se prese singolarmente, se decontestualizzate, non hanno controindicazioni. Mi sta scadere un piano, qual è il problema? Cambio la norma e allungo quella norma di cinque anni e il piano non mi scade più. C'è un problema però, che il concetto della programmazione, lo avevo già detto, se vi ricordate, qualche tempo fa, e lo avevo ricordato anche con riferimento al nostro statuto: è un concetto fondamentale su cui si basa, o si dovrebbe basare, l'attività di questa Regione, e il concetto della programmazione, che ha una legge specifica, la legge 1/2015 oltre ai richiami dello statuto e di altre norme di settore, detta tutta una serie di regole che sono concatenate fra loro. Esempio: la programmazione regionale è legata alla programmazione degli enti locali: glielo avete detto che noi, frattempo, si sta cambiando la programmazione dei piani di settore? Glielo abbiamo detto? L'abbiamo concertata questa scelta? Oppure, invece, essendo un problema solo nostro ci siamo limitati a deciderlo per conto nostro di spostare questi termini. E badate, vi faceva riferimento prima la collega Mercanti: legge 1/2015, articolo 7, il programma regionale di sviluppo non è stato approvato nel 2021, è stato approvato nel 2023, cioè 2 anni e mezzo dopo rispetto all'inizio della legislatura, facendo saltare completamente la programmazione di questa Regione. È per questo che oggi non siete, la Giunta, che vedo così numerosa e agguerrita che contrasta le nostre tesi con la forza dello sguardo e dell'argomentazione, è in grado di produrre la programmazione, perché il quadro generale – leggo testualmente parlando a verbale – che rimarrà nel tempo e nella storia dice: "al PRS", collega Mercanti "è allegato il rapporto generale di monitoraggio di cui all'articolo

22, comma 2, lettera a), che presenta lo stato di attuazione delle politiche regionali di intervento con riferimento al ciclo di programmazione esaurito”, cioè la programmazione, per essere effettivamente efficace, necessita di tempi certi entro i quali ci si danno le risorse e gli obiettivi e si valuta se gli strumenti scelti hanno funzionato o no. Se invece sposto, non soltanto il PRS ma tutti i termini contenuti dal PRS medesimo e li rimando alla legislatura successiva, che cosa succederà? Che chiunque vinca al prossimo giro si troverà in ritardo su tutto un'altra volta, questo è il punto. E guardare la scappatoia di spostare i termini, lo ripeto, non il rispetto delle norme ma la soluzione di cambiare le norme, può funzionare nell'immediato, ma ha effetti e avrà effetti, purtroppo molto negativi, su tutte le normative di settore, sulla programmazione concertata con gli enti locali e una ricaduta difficile sul territorio. Prediamo ad esempio, e voi sapete quanta valutazione negativa abbiamo espresso sull'adottato piano di rifiuti, sulla procedura, sul fatto che è scomparso per mesi per ritornare ora a luglio, abbiamo chiesto di fare una discussione seria a settembre, e abbiamo acceduto all'idea – solo in parte vera, consentitemelo – di inserire un emendamento all'interno di questa norma per rendere efficace il piano rifiuti precedente che, lo voglio ricordare è del 2014, ed è cambiato il mondo da allora, ancora per il tempo necessario a completare quello nuovo, il che ci vede in violazione, naturalmente, della normativa comunitaria e nazionale perché siamo oggettivamente lunghi. Noi non siamo fra quelli che si dice che fatto presto è fatto bene, non è vero, e quindi su questo aspetto lo possiamo accettare da un punto di vista di ragionamento per farci fare una riflessione, che sia davvero, però, una riflessione nel merito sul piano dei rifiuti e su tutti gli altri, in modo particolare per esempio sul piano della mobilità, ma anche sul piano della qualità dell'aria, anche per le situazioni di inquinamento ambientale che ci sono in questa regione, ecco i danni che tornano sul territorio. E mi dispiace non sia presente il Presidente Giani: forse è meglio fare qualche

video in meno in giro per la Toscana e stare qualche ora in più a guidare la Toscana da dove il Presidente la dovrebbe guidare, cioè dal suo palazzo, dalle sue stanze, confrontandosi con i tecnici, con i dirigenti di questa Regione, per riuscire a rimettere in piedi la programmazione, a meno che, ed è legittimo, non si intenda cambiare lo statuto, cioè inserire diversi principi e basare l'attività della Regione su aspetti e scelte diverse. Se invece si rimane sulla programmazione bisognerebbe essere in grado di farla.

Voglio chiudere su questo perché nessuno mette in dubbio il lavoro degli uffici, del dottor Giacomelli – ci mancherebbe altro! – però il Presidente Giani oggi ha risolto una questione molto complicata con una battuta: su 17 miliardi di bilancio ci hanno fatto 17 milioni di rilievi, che volete? Siamo stati bravissimi. Ebbene lo vorrei notiziare, se glielo volete dire fatelo voi, che 12 regioni hanno chiuso la parifica senza rilievi da parte della Corte dei conti, non so se è chiaro colleghi: senza rilievi. Allora, quando dice che gli hanno fatto solo 17 milioni di rilievi rispetto ai 17 miliardi del bilancio, diventa provocatorio, se si vuol fare un ragionamento serio. Stessa cosa vale per la situazione complessiva del bilancio, collega Paris, quando dice, sempre la Corte dei conti: “la Regione Toscana in particolare registra costantemente un risultato effettivo significativamente negativo, sebbene in miglioramento”, e quello che abbiamo ricordato, “che la colloca fra le Regioni più critiche dietro a Lazio, Piemonte, Campania e Veneto.” Allora noi non abbiamo esaltato il ragionamento della Corte dei conti Presidente Ceccarelli. No! Abbiamo ricordato, perché l'ho fatto e mi ricordo quello che dico da questi banchi pochi minuti fa, anche risultati positivi, ma è indubbio che la Corte dei conti metta in evidenza alcune luci e diverse ombre, e in questo caso riconosco l'onestà intellettuale del Presidente che ha riconosciuto che il payback è un'entrata eccezionale, non è un'entrata strutturale, quindi non ci si può basare sul payback per dire abbiamo risolto i problemi della sanità, perché si prendono in

giro i cittadini. I problemi della sanità, e più complessivamente della Regione Toscana si risolvono se si mettono in pari i conti, e questa è un'operazione un po' più complicata che non risolvere i problemi che abbiamo di fronte con una battuta.

Ultimissima questione – consentitemelo ho ancora 51 secondi – sempre presidente Ceccarelli: attenzione con quelle battute perché noi, come dissi già un'altra volta, giochiamo secondo le regole di chi ha il pallino in mano, è chi ha il pallino in mano che detta le regole, basta guardare il piano degli investimenti di questa Regione, è chiaro che se si va e si difendono interventi puntuali noi non possiamo che giocare anche noi sugli interventi puntuali, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Paris.

PARIS: Non so se siamo in linea però allora i dati sono relativi al 2023 e questo che lei riporta è il '22, il discorso del disavanzo, quindi la Corte dei conti rileva questi dati delle Regioni Lazio, Piemonte, Campania e Veneto relativamente al '22, invece nel mio intervento ho fatto riferimento ai dati del '23, quindi per correttezza quello che io ho fatto presente è corretto, ci stiamo riferendo a due anni distinti.

In merito poi al discorso del nostro Presidente, circa la significatività, do ragione al Presidente, perché la significatività è un parametro, se vogliamo essere tecnici, per cui si rileva se un bilancio è corretto o meno, se ricorriamo ai dati aziendalisti. Faccio presente che quanto ha detto il Presidente è corretto se vogliamo mettere in gioco la rilevazione di una significatività che un revisore mette in conto, se un bilancio sta in piedi o meno. Quindi, rispetto ai numeri del bilancio, il rilievo non è significativo, e quindi sta in piedi il bilancio di Regione Toscana. Poi sul rilievo che fa la Corte dei conti in merito al discorso degli interessi passivi, la correlazione costi/ricavi che è alla base della contabilità darebbe ragione a come finora fatto Regione Toscana. I giuristi ragionano differentemente,

hanno il coltello dalla parte del manico *ubi maior minor cessat*, e quindi non poteva far diversamente Regione Toscana, anche se mi piacerebbe interloquire con i magistrati della Corte dei conti di Regione che, secondo me, stanno insistendo su un'impostazione sbagliata, però ripeto *ubi maior minor cessat*.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi iniziamo con la votazione degli articoli. All'articolo 1 abbiamo subito un emendamento di Bugliani Giacomo, che è già stato distribuito unitamente al preambolo, quindi mettiamo in votazione l'emendamento. Votiamo. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 14 con il voto di Petrucci. Astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto votiamo l'articolo 1 come emendato, lo sostituiva?

Quindi va bene andiamo all'articolo 2. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 19. Contrari 16. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Votiamo adesso l'articolo 3. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 18. Contrari 15 con il voto di Veneri e Petrucci. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione l'articolo 4. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 19. Contrari 15. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Andiamo all'articolo 5. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 18. Contrari 16. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 15 con il voto di Capecchi. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Deve fare dichiarazioni di voto Petrucci? Ci sono dichiarazioni di voto? No. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 15 con i voti di Casucci, Capecchi e Fantozzi. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Siamo al preambolo che è stato emendato dall'emendamento 2. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 16. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Siamo quindi alla votazione finale. Ci sono dichiarazioni? Non ci sono, mettiamo in votazione per il voto finale. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 16. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Diamo coordinamento formale del testo agli uffici.

Disposizioni in tema di sostituzione temporanea dell'Avvocato generale. Modifiche alla l.r. 1/2009 (Proposta di legge n. 247 divenuta legge regionale n. 24/2024 atti consiliari)

PRESIDENTE: Passiamo alla Pdl 247 prego Presidente.

BUGLIANI: La proposta di legge è estremamente puntuale e interviene sull'articolo 16

della legge 1/2009 sull'ordinamento del personale della Regione. Si occupa di una fattispecie molto specifica dettata da una situazione contingente che è la sostituzione temporanea dell'Avvocato generale in caso di vacanza dell'incarico. La disposizione stabilisce in buona sostanza che in caso di vacanza dell'incarico dell'Avvocato generale della Regione l'incarico sia assunto temporaneamente dal direttore generale il quale dovrà avvalersi di un dirigente assegnato all'avvocatura che sia in possesso dei requisiti di cui alla legge 63/2005 che è la normativa relativa alla rappresentanza e alla difesa in giudizio della Regione e degli enti dipendenti. C'è poi una disposizione specifica che stabilisce un limite temporale, si può prorogare questa situazione per non più di 180 giorni prorogabili per altre due volte, quindi da 6 a 18 mesi circa.

La I Commissione ha licenziato la proposta di legge con parere favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE: Grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Lo dico a ragion veduta, è estremamente puntuale, ha ragione Presidente Bugliani, lei ha molta ragione nel descrivere come estremamente puntuale questa disposizione. Così come non posso che elogiare, e lo dico in termini molto chiari, l'onestà intellettuale del Presidente Giani che ha detto espressamente che avete votato questa Pdl perché andrà in pensione la Bora e c'è necessità di tempo, un po' deve ragionare su come sostituirla, quindi almeno la virtù dell'onestà intellettuale ve la dobbiamo riconoscere. Non ci piace, ovviamente, provvedere a queste disposizioni, lasciatemi dire, con delle motivazioni che sono legate a dei casi specifici. Per carità rientra in una fattispecie astratta che potrà essere di nuovo utilizzata, però quello che c'è stato detto dal Presidente Giani ci ha lasciato molto convinti del nostro voto contrario.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio il vicepresidente Casucci. Ci sono altri interventi? La parola alla collega Tozzi.

TOZZI: Sì grazie, sembra di ripetere quasi un intervento che abbiamo fatto prima e comprendo anche l'imbarazzo del Presidente Bugliani il quale, come ho detto, si trova di fronte a questi provvedimenti così volanti, estemporanei, che di fatto anche qui certificano il cercare di tamponare delle situazioni che in realtà, con un minimo di diligenza, potevano anche essere oggetto di una riflessione diversa. Io mi chiedo francamente in quali altre Regioni d'Italia noi arriviamo ad affidare l'incarico di Avvocato generale, quindi di una figura professionale con una certa esperienza che ha anche l'onere di gestire il contenzioso, con tutto il rispetto, al direttore generale. È un'anomalia che, a questo punto, diventa tutta toscana, un'anomalia che di fatto sancisce anche qui l'essere arrivati, passatemi il termine, "alle porte con i sassi", ben sapendo che l'attuale titolare di questa funzione andrà in pensione. È chiaro che qui nuovamente si certifica un approccio che ci lascia quantomeno perplessi; anche questa è una proposta totalmente irricevibile dal nostro punto di vista, non fosse altro, appunto, perché ormai si incammina verso questa china che noi riteniamo addirittura una deriva, a maggior ragione nel momento in cui neppure su un settore delicato come quello dell'Avvocatura si riesce a intervenire in tempo su un pensionamento, organizzandosi in modo tempestivo. Io credo che anche questo sia un dato e un atteggiamento da censurare nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Tozzi. La parola alla presidente Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Anch'io condivido lo sconcerto per questa proposta per la quale, appunto, con estrema onestà intellettuale da parte sia della maggioranza che dell'opposizione, alla fine è emersa la realtà dei fatti, cioè che si arriva tamponare una situazione che si poteva largamente prevedere,

e qui mi permetto di allargare anche un poco lo sguardo a molte altre figure che sono all'interno del nostro Consiglio ma probabilmente anche della nostra Giunta, che pian piano vanno a quiescenza e il cui know-how col tempo, se non adeguatamente sostituito, poi rappresenterà una perdita anche di capacità, di conoscenze, e quindi di risorse che non saranno più a disposizione della Toscana.

Però qui il fatto, appunto, di arrivare a questa soluzione anche che dal punto di vista, non soltanto formale ma anche da quelle che sono le competenze e le specifiche dei ruoli che vengono in questo caso venirsi a sovrapporre è abbastanza preoccupante sotto vari profili, e mi richiama un po' anche quella forzatura, che io così l'ho vista, sull'organismo indipendente di valutazione che è stata fatta prima con questo ampliamento della platea che lascia capire che c'è un problema anche per quanto riguarda l'individuazione delle figure, ma anche della loro corretta allocazione. Quindi l'elevata qualificazione che viene richiesta per alcune figure non è sufficiente, è necessario anche che ci sia una specifica esperienza in quel settore. Il fatto che si vada un poco alla cieca, o meglio, sfruttando al meglio le risorse che si hanno e applicandole anche in contesti dove magari potrebbe non essere appropriato, o per il quale non sono la massima espressione rispetto a quanto precedentemente espresso in questi anni, fa capire che dal punto di vista della programmazione, non soltanto come abbiamo visto prima, dei vari piani, ma anche del personale, quindi del fabbisogno della Regione Toscana, ci sono delle lacune molto gravi. Quindi qui diciamo che il voto contrario esprime soltanto la punta dell'iceberg di una preoccupazione che è molto più ampia e su cui probabilmente anche l'Ufficio di presidenza dovrà fare, lo dico alla maggioranza e all'opposizione, una riflessione per quanto riguarda anche la pianificazione del fabbisogno del personale, perché ci troviamo con una capacità che viene meno e quindi anche per quanto riguarda il contenzioso ricordiamo che sono stati un baluardo fondamentale anche per i molti problemi che questa Regione ha

avuto e ci troviamo a questo punto anche ad avere un vulnus grave.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Galletti. Ci sono altri interventi? Bene apriamo la votazione, io se non ci sono interventi, dichiarazioni di voto? No.

Allora articolo 1 per alzata di mano. Favorevoli? Contrari? volete il voto elettronico? Va bene rivotiamo con voto elettronico.

Articolo 1. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 15. Astenuti 1.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 15. Astenuti 2.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Apriamo la votazione. Scusate un attimo c'è un errore. Stiamo votando il preambolo della proposta di legge 247. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 15. Astenuti 3.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la proposta di legge numero 247. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 19. Contrari 11. Astenuti 3.

Collega Fantozzi come vota? Allora un attimo, collega Ceccarelli come vota? Perché vedo un po' di differenze, presidente Ceccarelli vota a favore. Collega Fantozzi come vota? Contrario. Collega Stella come vota? Contrario. Non ho capito, scusate ripetiamo la votazione perché non ci sto capendo nulla, così ognuno rivota. Annullata, ripetiamo la proposta di legge 247. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 15. Astenuti 2.

- Il Consiglio approva -

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Allora per ordine dei lavori avremmo la Pdl 259 che credo sia una di quelle un po' più complesse, quindi non so, chiedo anche al presidente Anselmi e alla presidente De Robertis se la vogliamo discutere ora oppure si fa un'inversione, non lo so, stavo pensando... siccome avete fatto la congiunta oggi relativa alla GKN e via di seguito.

Aspettate, noi abbiamo aula fino alle ore 19:30, non è che viene illustrata e basta, si continua il dibattito eccetto se mancano i numeri. È 19:30, oggi l'ho detto all'inizio, c'è scritto 19:30 è domani 19:00. Prego presidente Anselmi.

Scusate io vi ho fatto una proposta e vi ho detto volete fare un'inversione dell'ordine, ve l'ho fatta io la proposta, non la dovevo fare nemmeno io, se invece la volete discutere alle 19:30 ci si ferma e si continua domani. Non spetta a me, ora c'è un ordine del giorno, se decidete di invertirlo si vota, se no si va avanti. Prego presidente Anselmi.

ANSELMI: Io assicuro la mia presenza e disponibilità, ma sulla determinazione dell'ordine del giorno decidono i capigruppo, quindi io sono qua, che il Consiglio decida, se ci sono tre quarti d'ora, io faccio presto a fare l'illustrazione.

PRESIDENTE: Presidente Stella, prego.

STELLA: Grazie per ordine dei lavori chiedo che la Pdl 259 venga discussa domani, grazie.

PRESIDENTE: Non è questa una proposta che può essere fatta, va fatta una proposta di inversione dell'ordine del giorno, non può dire solo domani. Io faccio una proposta, che si continua ad andare avanti con le norme della II e poi II e IV congiunta eventualmente, si va avanti con l'ordine dei lavori.

Faccio questa proposta, facciamo i lavori della III Commissione e domattina si riparte

esattamente da dove ci siamo fermati. Prego Presidente Ceccarelli fate una proposta.

CECCARELLI: La proposta è che se domani il presidente non c'è proseguiamo con l'ordine dei lavori, se invece c'è, si può fare gli atti della Terza Commissione rimandando quelli della Quarta.

PRESIDENTE: Prego presidente Anselmi.

ANSELMI: Propongo che si faccia la discussione sul tartufo bianco della Lunigiana, che se si salta il punto si salta il punto, non si invertono gli atti delle Commissioni, cioè non è che c'è il pacchetto che si sposta a seconda della bisogna: si salta il punto e si continua l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Fatemi una proposta e si mette in votazione. Prego.

MEINI: Grazie Presidente. Chiedo un'inversione dell'ordine del giorno e di proseguire con la Pdd 414 e la Pdd 421 entrambi di II Commissione, e di invertirli con la Pdl 259.

PRESIDENTE: Benissimo mettiamo in votazione la proposta della presidente Meini. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Istituzione della zona geografica di provenienza del tartufo toscano bianco della Lunigiana ai sensi dell'articolo 15 della l.r. 50/1995 (Proposta di deliberazione n. 414 divenuta deliberazione n. 53/2024)

PRESIDENTE: Parola al Presidente Anselmi per la Pdd 414.

ANSELMI: Si tratta di una proposta di delibera che ha ricevuto l'okay a maggioranza della Commissione e riguarda l'istituzione di una zona geografica di provenienza. Lo sfondo è la legge regionale appena aggiornata, diciamo in via di aggiornamento, sul tar-

tufo, vale a dire la 36/2023 approvata l'anno scorso, che però entra in vigore alla data di approvazione del regolamento attuativo. Informo anche l'aula che nella prossima seduta della Commissione che sarà il 30 luglio sarà all'ordine del giorno l'illustrazione del regolamento di attuazione per il quale poi daremo parere alla ripresa dei lavori a settembre, ma la norma dispone che, nelle more dell'entrata in vigore delle norme incluse nella 36, valgono ancora le disposizioni della legge che la 36 ha aggiornato, quindi la delibera di che si tratta ha come sfondo di riferimento ancora la vecchia impostazione. Ha come oggetto l'istituzione di questa nuova zona che è stata proposta dall'Unione dei Comuni montani della Lunigiana con comunicazione del 22 maggio 2023, e che comprende i territori dei Comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri. Gli uffici hanno condotto l'istruttoria, è stata anche svolta un'indagine da parte del Dipartimento di scienze della vita dell'Università degli Studi di Siena che ha confermato la presenza di queste tartufaie articolata su tutti i Comuni di quell'area, quindi è stato dato esito positivo al percorso istruttorio, quindi si propone l'istituzione di questa nuova zona che si aggiungerà, in caso di voto favorevole, a quelle già esistenti che riguardano il casentino, le colline Sanminiatesi, le Crete Senesi, il Mugello, la Val Tiberina e la Lucchesia.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Anselmi. La parola alla presidente Meini.

MEINI: Sì grazie Presidente, e ringrazio anche il presidente Anselmi per l'illustrazione. Mi ha in alcuni punti anticipato, perché abbiamo avuto comunque una discussione in Commissione e questo è un altro esempio, non tanto inerente all'istituzione della zona geografica, ma a tutto l'iter che ci porta oggi all'istituzione di quest'area geografica per quanto riguarda la provenienza del tartufo bianco toscano, di come non funzionino dal

punto di vista amministrativo, le cose. Perché il 2 agosto 2023, lo ricordo bene, ricordo bene anche il dibattito lungo in Commissione, le proposte emendative da parte di tutti i gruppi, il voto anche di gruppi per esempio di Italia Viva, il Movimento Cinque Stelle, la divisione e lo spacchettamento di questa legge, di come siamo arrivati all'approvazione di questa legge a cui prima il presidente faceva riferimento, che è appunto la legge regionale 36. Siamo a distanza di un anno dall'approvazione di quella legge e, come diceva il presidente Anselmi, ci troviamo di fronte a un regolamento che ancora non ha visto la luce nemmeno in Commissione dopo un anno, e quindi ci troviamo a dover fare una proposta di delibera che vada ad istituire questa nuova zona geografica proprio perché ad oggi non esiste un regolamento attuativo di quella legge che tanto in quel consiglio e tanto politicamente anche sui giornali nei giorni successivi, con una spaccatura anche in maggioranza, venne approvata. Ora il presidente ci diceva alla prossima seduta della Seconda Commissione avverrà l'illustrazione, speriamo che tra l'illustrazione e la discussione – premettendo che ci sono stati anche dei tempi tecnici che ormai sono stati superati, dovuti a una serie di impegni della Commissione nel periodo sicuramente anche di campagna elettorale – che prima o poi quel regolamento veda la luce, perché se quel regolamento oggi fosse stato in vigore noi non ci saremmo trovati di fronte a questa proposta di delibera che comunque in un periodo di *vulnus*, naturalmente è sempre in vigore la legge precedente, però ci vede costretti ad applicare quella normativa e quindi a portare una delibera per l'istituzione di questa zona geografica, quando invece all'interno del regolamento, che comunque noi abbiamo visto anche se non è ancora stato illustrato, ci sono delle modalità un po' diverse che vanno appunto a definire l'istituzione di quelle che sono le nuove aree geografiche di provenienza del tartufo e anche le modifiche di quelle invece già esistenti. Chi fa parte della Seconda Commissione sa quanto io in quel periodo ho seguito quella proposta di legge e quanto sia

un tema che mi sta a cuore e quindi sicuramente il voto della Lega sarà un voto favorevole alla proposta di delibera, perché nessuno vuole vietare l'istituzione di una nuova zona geografica, però anche questo è un chiaro *modus operandi* di questa Giunta regionale, purtroppo, che va avanti anche su proposte di legge e su atti normativi come questo che avrebbero sicuramente visto la luce in un più breve periodo possibile, però che a distanza di un anno sono ancora qui nel vuoto normativo e nell'attuazione di una legge precedente, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. Collega Fantozzi.

FANTOZZI: Noi invece siamo molto felici, al di là di sposare l'intervento della collega Meini, io non sono più in Commissione quindi mi piaceva anche poter salutare il lavoro che annuncia il presidente Anselmi, ma se non fosse stato che abbiamo lavorato a questa legge per cercare di salvaguardare le specificità delle zone, e anche per cercare di equilibrare un po' i titolari dei tartufai coi liberi cercatori, il fatto semplicemente di sentir parlare della Lunigiana in aula merita, da parte nostra, un plauso assoluto, se no si parla solo di Montecarlo di Lucca per bocca, giustamente anche, del presidente Ceccarelli. Invece, al sentir parlare della Lunigiana, finalmente, qualche volta in un'aula, forse è una delle rarissime volte che si parla di Lunigiana in aula, mi sembrava giusto poter compensare la cosa, anzi sicuramente anche in occasione e in virtù di questo, parlavamo con la collega Tozzi di portarla perché no a fare prestissimo una degustazione. Quindi per questo e per altro noi ci uniamo al voto favorevole di questa proposta.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Fantozzi. Non vedo nessun altro iscritto a parlare. Metterei in votazione con voto elettronico la proposta di deliberazione 414. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 33. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Budget 2024 e piano degli investimenti 2024/2026 di Ente Terre regionali toscane. Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto (Proposta di deliberazione n. 421 divenuta deliberazione n. 54/2024)

PRESIDENTE: La parola al presidente Anselmi per la Pdd 421, no? Vero siamo Ente Terre di Toscana, presidente Anselmi la dà per illustrata. Può darla per illustrata, è previsto dal regolamento il presidente può farlo, il presidente mi ha detto che la dà per illustrata. Prego presidente Anselmi.

ANSELMI: Il minimo di dignità lo lascerei a casa sua...

PRESIDENTE: Scusate c'è un regolamento, se no si può cambiare, il presidente Anselmi può darla per l'illustrata.

ANSELMI: Io posso anche leggere notabilmente la scheda che gli uffici hanno predisposto, vorrei informare peraltro il collega che evoca un concetto che mi è molto caro, non lo so se lo sia altrettanto per lui...

PRESIDENTE: Presidente però se interviene...

ANSELMI: Non era una cosa rispetto alla quale alzarsi in piedi. Per i passati cinque anni nei quali ho svolto la funzione di Presidente della II Commissione non ho mai illustrato né il bilancio di DSU, né il bilancio di Ente Terre, né il bilancio di Toscana Promozione, nessun consigliere ha mai sollevato alcunché, se il collega o altri colleghi hanno il bisogno di udire il tono della mia voce mentre leggo pedissequamente una scheda istruttoria io lo faccio con piacere, se questo si pensa che sia una lesione della dignità della funzione dei consiglieri lo faccio con ancora maggior piacere, aggiungo la mia opinione, come terza

considerazione, che non serve assolutamente a nulla.

PRESIDENTE: Presidente Anselmi grazie, ci sono altri interventi? La parola alla presidente Meini.

MEINI: Sì grazie Presidente. Questo budget economico e il piano degli investimenti si ripete annualmente, lo abbiamo già dibattuto più volte in quest'aula e più volte in quest'aula forse mi sono annoiata da sola nel ripetere sempre le stesse cose, però è cambiato il Presidente della II Commissione io nel massimo rispetto mi rivolgo anche al nuovo Presidente, sperando di essere "più fortunata" non perché fosse competenza della ex presidente Bugetti però.

Allora la prima criticità, e l'ho esposta anche in Commissione, è sicuramente una presentazione, un bilancio 2024 che arriva con sei mesi di ritardo, però un ripetersi diciamo di azioni amministrative a cui siamo abituati ad assistere perlomeno in questa legislatura di cui io faccio parte, però ci sono 2 o 3 punti che, pur ringraziando chi è venuto in Commissione ad illustrare e a dibattere con noi questo punto, non ricordo se direttore o presidente, chiedo scusa, di Ente Terre, ci sono alcuni punti che per quanto mi riguarda rimangono ancora dei punti focali su cui c'è bisogno di far chiarezza. Il primo fra tutti è il confronto, il rapporto che Ente Terre ha con Arta, perché abbiamo auditato Arta alcuni mesi prima, abbiamo auditato Ente Terre alcuni mesi dopo, ed entrambi ci dicono che su alcune attività programmatiche, su alcune attività di gestione c'è un contrapporsi comunque di competenze, e quindi spesso tra di loro chi fa cosa quando, come e perché c'è bisogno di un po' più di chiarezza.

Il secondo punto è la Banca della terra, io penso di aver presentato in questo Consiglio regionale almeno quattro atti, se non qualcosa di più, sul tema della Banca della terra, è un tema che purtroppo ancora oggi non funziona, è un tema che purtroppo ancora oggi, pur ammettendo nella mia onestà che credo di

aver sempre avuto in quest'aula, c'è stato un passo avanti da parte di Ente Terre nella pubblicizzazione di Banca della terra, in un rapporto con ANCI Toscana e quindi cercando una collaborazione da parte di tutti i Comuni, il tema, e quindi la gestione della Banca della terra, ha sempre ancora ad oggi un vuoto comunque nel rapporto di conoscenza in tutti gli attori e di tutti coloro che potrebbero anche essere interessati alla gestione di terre in questo momento non utilizzate, e sicuramente, ce l'eravamo ripromesso con la presidente Budgetti ma anche con i colleghi della Commissione di provare tutti insieme a fare un focus su come funziona oggi, e provare tutti insieme a porre anche una proposta di risoluzione della Commissione per dare un indirizzo innovativo affinché ci possa essere un salto non di qualità, perché non è una questione di qualità, ma un salto di pubblicità, io lo definirei di pubblicità, e gestionale su quello che oggi è un tema che ha comunque portato all'eccellenza la Toscana, perché è stata forse ricordo la prima Regione a istituire la Banca della terra, e però questo progetto è inizialmente decollato e poi si è un po' assopito e soffermato. Quindi potrebbe essere interessante nella ripresa della Commissione dopo la pausa estiva poter provare tutti insieme a porre una proposta di risoluzione ascoltando Artea, ascoltando Banca della terra e Terre toscane e capire un po' come mettere insieme in sinergia queste due società e provare a creare in Toscana, io ho fatto degli esempi, per esempio ho visto le Marche, anche se in modalità diverse, anche la Puglia, hanno provato un sistema innovativo dal punto di vista di pubblicità, potrebbe essere anche un lavoro interessante che la Commissione potrebbe portare avanti appunto per dare a Ente Terre e a Artea un incentivo politico in più nella gestione della Banca della terra.

L'ultimo tema è quello del personale, su cui abbiamo comunque discusso e che abbiamo accolto l'appello di coloro che lì dentro vi lavorano e hanno l'onere e l'onore di gestirla, perché il tema del personale è un tema, non solo in Ente Terre, in tante purtroppo società

partecipate, però Ente Terre ha lanciato un grido di aiuto alla Commissione perché il tema del personale è un tema che purtroppo li porta a dover anche ridurre il budget delle attività annualmente perché il personale è sempre meno, quando vanno in pensione non vengono sostituiti e quindi queste sono delle tematiche su cui secondo me la Commissione dovrà, a prescindere dal budget economico del piano di investimenti, fare un focus alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Do la parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Io mi sono permesso di fare quell'annotazione rispetto alla decisione del presidente di non illustrare questo atto perché io penso che a maggior ragione per un ente centrale nella politica di una regione come Toscana quale Ente Terre di Toscana, ma vale per il DSU, vale per l'Autorità portuale regionale dello scorso Consiglio, io penso che siano temi che noi non dobbiamo affrontare come dei meri passacarte, anche perché se no potremmo benissimo cambiare lo statuto che ci organizzano i lavori e dire che queste cose non si votano più in Consiglio Regionale, le approva la Giunta con una delibera, insomma cambiamolo. Però se il Presidente della Commissione competente che dovrebbe avere istruito la pratica e quindi fatto un approfondimento chiaramente più approfondito, scusate il bisticcio di parole, di quello che non hanno fatto i consiglieri che in quella Commissione non stanno, lo dà per illustrato, se nessuno dalla minoranza, perché così è, decidesse di intervenire su in questo caso Terre di Toscana, nell'altro caso l'Autorità portuale regionale, faceva riferimento il presidente all'azienda regionale per il DSU, questa roba passerebbe dalla Commissione con un mero passaggio insignificante. Io invece non penso che debba essere così, penso, per quello mi sono permesso di utilizzare la parola dignità al dibattito chiaramente, che noi si debba restituire dignità al dibattito che facciamo anche su

queste pratiche che potrebbero essere delle mere formalità per affrontare perlomeno con un minimo di dibattito i temi e gli organi che governano ambiti assolutamente centrali rispetto a quella che è la nostra Regione. Tra l'altro questa è l'occasione, mi permetto collega Paris, noi solitamente siamo sempre a discutere documenti finanziari che risalgono indietro nel tempo e lei ci dice che non è una cosa diciamo speciosa come invece riteniamo noi, in questo caso si parla del budget 2024-2026, quindi sarebbe stato una volta tanto un dibattito attuale da questo punto di vista, e quindi io ritengo, mi permetto di ritenere che in aula sia opportuno entrare anche nel merito, anche semplicemente con un dibattito, nel merito di quello che riguarda appunto l'ordine del giorno. Dopo di che basta leggere il titolo della proposta che ci accingiamo a votare dove viene detto che il Consiglio rilascio parere ai sensi dell'articolo 11 comma 5 dello statuto regionale, cioè quindi il Consiglio rilascia parere, quando un Consiglio, un'assemblea come la nostra rilascia parere io penso che sia giusto che rilasci perlomeno dando dignità a quel parere con un minimo di dibattito. Lo posso fare, stavo dicendo che se anche la minoranza utilizzasse l'approccio che ha utilizzato fino ad ora, poi non so se qualcuno interverrà, la maggioranza ivi compreso il presidente della Commissione, il Presidente leggeva il titolo e il Consiglio votava. Io penso che non sia dignitoso rispetto alla funzione che questo Consiglio assolve in generale, tanto più nel momento in cui si vota un atto relativo a un ente che ritengo essere assolutamente centrale nelle politiche regionali quale l'Ente Terre di Toscana è, e quindi penso che si debba da questo punto di vista avere un approccio differente. Opinioni, poi non è detto che abbia ragione io né che abbia torto, ma io la vedo assolutamente così, e far passare anche per il futuro queste cose senza che nessuno intervenga semplicemente pigiando un bottone, io penso che non sia dignitoso, soprattutto per la funzione del nostro ruolo di consiglieri regionali.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. La parola alla collega Paris.

PARIS: Grazie. Mi permetto di intervenire a seguito di quello che ha fatto presente la collega Meini, perché come lei è sempre presente alla Commissione così anch'io, però ho scoperto che il lei oggi qui ha evidenziato un problema che io non conoscevo, l'interazione fra Ente Terre e Artea. In sede di Commissione questi problemi di correlazione, di rapporti finanziari fra questi due enti... ha detto che ci sono problemi tra questi due enti... allora mi scuso se ho capito male il suo intervento, però di chiarire, perché non è mai emerso questo problema in Commissione. Sottolineo il problema per quel che riguarda la Banca della terra sappiamo che il dottor Sordi ci ha spiegato più volte che oramai i terreni che sono disponibili sono limitati, sta lavorando, lo stiamo seguendo, sicuramente sollecitarlo per questa attività che era una cosa particolare, ci hanno poi seguito tante altre Regioni, è sicuramente opportuno però per correttezza l'attuale dirigenza ci sta lavorando, è venuto più volte, lo continueremo a spronare, però non diciamo che non stanno facendo nulla, ce l'hanno già segnalato.

Sul personale sicuramente questo ente ha bisogno di personale per la sua attività, quindi vediamo di poter intervenire, di aiutarli dal momento che nel mondo dell'agricoltura sono in grosse difficoltà, parliamo tanto che vogliamo sostenere Suvignano e quant'altro, cerchiamo sicuramente perché il piatto piange, sono in grosse difficoltà ed è un peccato, vediamo che si può fare.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Paris. Presidente Meini prego per fatto personale.

MEINI: Soltanto per specificare, io ho soltanto detto che i rapporti tra Artea e Ente Terre sono costanti e quotidiani e quando io ho chiesto prima ad Artea e poi a Ente Terre se si sovrapponevano le competenze, non ho mai parlato di atti finanziari, loro più volte hanno detto che tra di loro devono interfacciarsi per-

ché le competenze spesso nella gestione di alcuni compiti nel budget dal punto di vista organizzativo del piano delle attività si sovrappongono, non ho mai parlato in termini finanziari perché ognuno ha il proprio bilancio, anzi molti soldi di Artea vanno a Ente Terre, è normale che tra di loro ci sia una gestione finanziaria di collaborazione, ma questa è un'altra cosa. Sulla Banca della terra altrettanto, chiudo velocemente, non ho mai detto che non hanno fatto nulla, consiglia Paris siamo in un'aula di Consiglio regionale le parole hanno un peso, io ho detto che hanno fatto molti passi in avanti anche rapportandosi con ANCI e chiedendo ad ANCI una collaborazione, ma che la Commissione potrebbe con un indirizzo politico dare una spinta ulteriore politicamente a questa azione. Le parole hanno un peso e io le ho usate pesate e quindi chiedo che appunto quando io parlo si dia peso anche a quello che dico, perché mai mi permetterei di dire che Ente Terre non ho fatto niente sulla Banca della terra.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Direi di no. Mettiamo in votazione la proposta...dichiarazioni di voto, giusto. Prego.

PETRUCCI: Noi voteremo contro a questo atto perché siamo convinti, io sono profondamente convinto che l'Ente Terre di Toscana debba avere un peso specifico maggiore rispetto a quello che ha, che sia un organismo fondamentale nella strategia regionale, e che se questo è l'ente che la Regione ha deciso, deputato a svolgere determinate pratiche, io tra l'altro nella mia attività di Sindaco ho avuto a che fare, come saprà benissimo il collega Capecci, Bartolini, Niccolai, Fratoni, anche Puppa anche se è un'altra Provincia, però comunque che è un ente che si insinua profondamente nel governo del territorio, che ha in gestione io non so quanti ettari della Regione Toscana su alcuni dei quali ci si pagano canoni demaniali, anche gli enti pubblici pagano dei canoni di concessione su questi ambiti e via dicendo, che se questo è l'ente che noi ab-

biamo deciso essere deputato alla gestione del patrimonio del demanio regionale e via dicendo ci si debba investire, e anche quello che diceva la collega Paris è perfettamente corretto dal mio punto di vista, e investire su questo ambito significa investire mettendo a disposizione anche del personale umano in maniera assolutamente maggiore rispetto a quanto ne viene messo da parte dell'attuale gestione. E per avere più personale umano in questo ambito è chiaro che ci vogliono maggiori risorse finanziarie, perché le persone che lavorano nell'attività dell'Ente Terre di Toscana chiaramente non lo fanno per volontariato lo fanno lavoro e per lavoro vuol dire che ricevono uno stipendio per 13-14 mensilità annue e quindi ci vuole un budget differente.

Quindi la sottovalutazione dell'Ente Terre di Toscana che esce in maniera plastica anche da questo atto che mettiamo in votazione è evidente, tale per la quale non possiamo che votare in maniera contraria, ma tenete presente che un investimento, come giustamente diceva la collega Paris, in questo ambito è un investimento sul futuro perché comunque una gestione corretta del patrimonio regionale governato da Ente Terre di Toscana è una gestione che previene tutta una serie di criticità che possono poi accadere e travolgere territori eccetera eccetera, è soprattutto anche un'attività preventiva, anche dal punto di vista di gestione sia del territorio interno per tali terreni ma anche di migliaia di metri cubi di immobili che sono dati in gestione e che potrebbero essere una fonte di ricchezza straordinaria, creare ricchezza creare posti di lavoro, e che invece molto spesso sono fatiscenti, in alcuni casi sono diruti, che chiaramente si ammalorano anno dopo anno e anziché essere un patrimonio e creare ricchezza diventano una criticità e costano. Noi abbiamo non so quanto, era questo di cui si doveva discutere, quanti centinaia di immobili sono in gestione all'Ente Terre di Toscana, io non me lo so nemmeno immaginare, ma a migliaia probabilmente, quanti di questi sono occupati, quanti di questi generano un volano virtuoso anziché generare un costo da sostenere, sono

tutte cose delle quali dovremmo dibattere, è chiaro che il budget che ci si mette è un budget residuale, non si crede in questo ente, non si crede alla capacità programmatica di questo ente, non si crede alla possibilità di, attraverso questo ente, applicare e mettere in piedi un progetto di rigenerazione del nostro territorio, sia dei nostri terreni sia dei nostri fabbricati che valgono milioni di euro, molto spesso presenti in zone assolutamente appetibili, in zone che hanno un'attrazione importante da un punto di vista non soltanto turistico e occupazionale. Quindi noi siamo delusi del fatto che si voglia non investire ancora una volta su un ente strategico quale Ente Terre Toscana è e che potrebbe produrre ricchezza, posti di lavoro e sostegno a tantissime imprese in ambito agricolo, artigianale e tutta quella che è la produzione tipica dell'agroalimentare toscano.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. Ci sono altri interventi? No, mettiamo in votazione la proposta di deliberazione 421 con voto elettronico. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21 con il voto della collega Mercanti. Contrari 11. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Parola alla collega Giachi per ordine dei lavori immagino.

GIACHI: Chiederei di usare questi 10 minuti per approvare le nomine della V Commissione che scadevano oggi mi dicono gli uffici, sarebbe più opportuno farle.

PRESIDENTE: Preferirei anch'io altrimenti poi la nomina passa a me quindi preferirei fosse l'aula a farlo. quindi fare sostanzialmente le due Pdd 429 e 430, interrompere i lavori e domani ripartire con la 259, questa è la richiesta?

Bene mettiamo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

Fondazione Scuola di musica di Fiesole ON-LUS. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 429 divenuta deliberazione n. 55/2024)

PRESIDENTE: Quindi la parola alla presidente Giachi per la 429.

GIACHI: Con queste due proposte di deliberazione integriamo i rappresentanti regionali negli organi della fondazione Scuola musica di Fiesole che ha visto scadere in queste settimane sia il consiglio di amministrazione sia il collegio di revisione. Per quanto riguarda la Pdd 429 si tratta di nominare il consigliere revisore, il Sindaco revisore, e la V Commissione designa il dottor Stefano Fontani come componente. Non ho altro da aggiungere, si tratta di un professionista che conosce l'Istituto ed è stata approvata a maggioranza in Commissione.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi? Mettete in votazione la proposta di deliberazione 429. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21. Contrari 9. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Fondazione Scuola di musica di Fiesole ON-LUS. Consiglio di amministrazione. Designazione di un componente (Proposta di deliberazione n. 430 divenuta deliberazione n. 56/2024)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione 430.

GIACHI: Ecco con la 430 invece proponiamo di confermare il membro del consiglio di amministrazione il dottor Simone Siliani perché non ha esaurito il limite dei mandati che poteva svolgere e, a detta del Presidente, si è dimostrata figura di grande supporto nella gestione della scuola. La V Commissione l'ha approvato a maggioranza.

PRESIDENTE: Grazie mettiamo in votazione la proposta di liberazione 430. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20. Contrari 9. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Grazie a tutti, a domattina.

La seduta termina alle ore 19:23.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)
Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale
(O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)
L'estensore: A. Tonarelli
La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana